

A Sanremo

A Sanremo con Giuliano in moto Guzzi.
Gli dicevo: “tromba, tromba”, cioè vai forte, dai de gas!!!
Dormivamo in tenda, piantandola lungo la strada,
non c'erano mica i campeggi in quegli anni.
Eravamo fidanzati e andavamo via con gli amici.
Bei tempi!!!

Iolanda Z.

Cra Venturini

Imola

sezione racconti cra

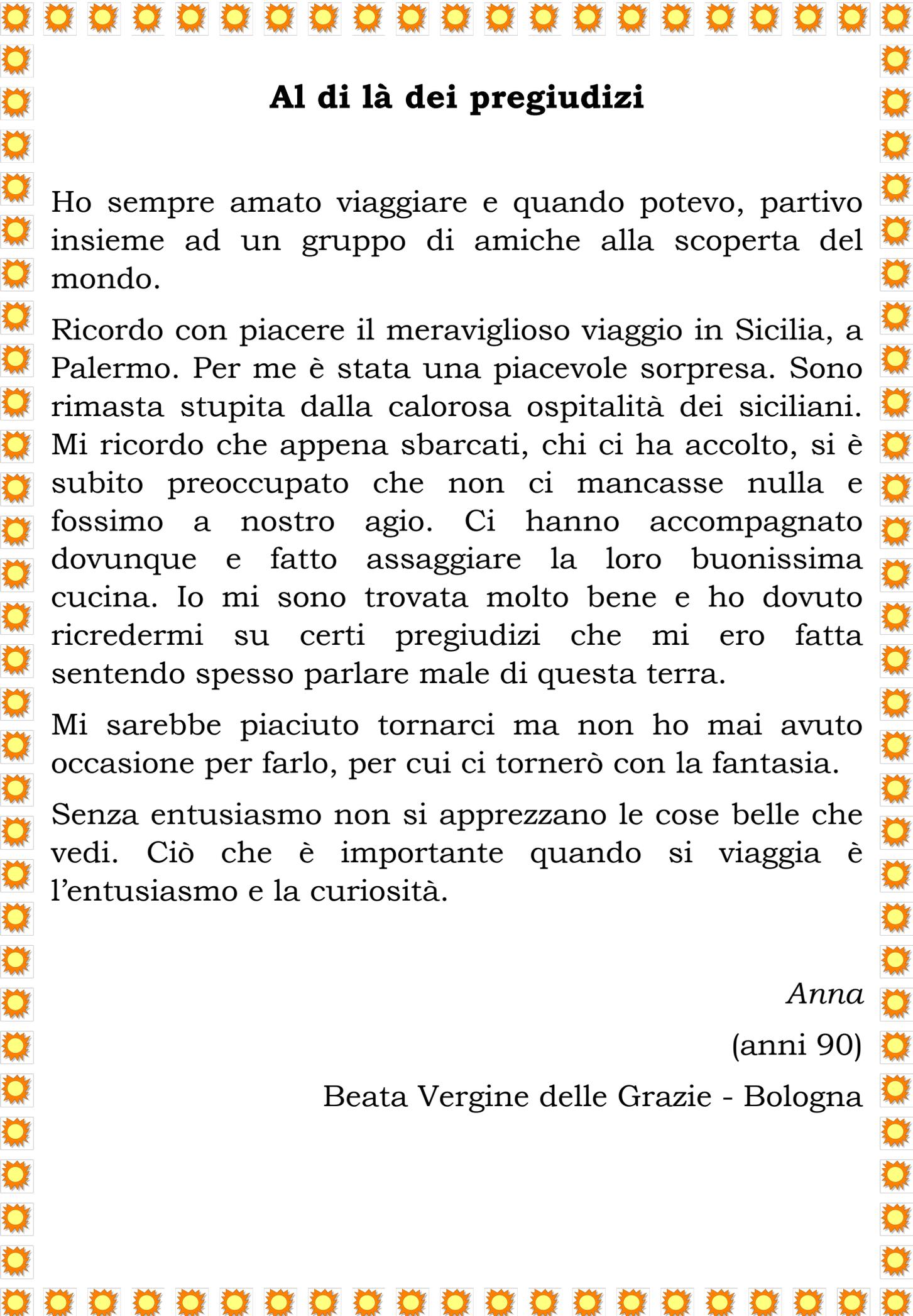


AFRICA DI CARTA

Ho letto dell'Africa
e delle sue terre,
dei suoi cieli e colori,
dei suoi profumi e magie.

Qui mi proteggete
e accudite
ma fatico a collegare
savana e noia.

Lasciatemi almeno
sognare un altrove
e dai miei libri forse
un arcobaleno si alzerà.



Al di là dei pregiudizi

Ho sempre amato viaggiare e quando potevo, partivo insieme ad un gruppo di amiche alla scoperta del mondo.

Ricordo con piacere il meraviglioso viaggio in Sicilia, a Palermo. Per me è stata una piacevole sorpresa. Sono rimasta stupita dalla calorosa ospitalità dei siciliani. Mi ricordo che appena sbarcati, chi ci ha accolto, si è subito preoccupato che non ci mancasse nulla e fossimo a nostro agio. Ci hanno accompagnato dovunque e fatto assaggiare la loro buonissima cucina. Io mi sono trovata molto bene e ho dovuto ricredermi su certi pregiudizi che mi ero fatta sentendo spesso parlare male di questa terra.

Mi sarebbe piaciuto tornarci ma non ho mai avuto occasione per farlo, per cui ci tornerò con la fantasia.

Senza entusiasmo non si apprezzano le cose belle che vedi. Ciò che è importante quando si viaggia è l'entusiasmo e la curiosità.

Anna

(anni 90)

Beata Vergine delle Grazie - Bologna

AL DI LÀ DEL CANCELLO

Fuori la strada
è senza compromessi
un fuori assoluto
che stordisce.

Muri, piazze
terre, cieli
senza pietà.

Esterno totale.

BUONGIORNO ITALIA

Tanto tempo fa, una volta che ero andato una settimana a Copenaghen accompagnato da alcuni operatori dell'AIAS, mi sono trovato a cantare "L'italiano" di Toto Cutugno con i camerieri dell'albergo, che la sapevano a memoria. E tutto d'un colpo mi è sembrato che quella canzone lì, che in Italia non l'avevo mai considerata molto, be', cantata in un albergo danese mi è sembrata una canzone stupenda. E ho anche pensato che avrebbe dovuto essere il vero inno italiano, e che un giorno sarebbe stato bellissimo vedere i giocatori della nazionale che prima del fischio d'inizio, la mano sul cuore, invece di "Stringiamoci a coorte, siamo pronti alla morte", cantavano "Buongiorno Italia, gli spaghetti al dente e un partigiano come presidente, con l'autoradio sempre nella mano destra e un canarino sopra la finestra".

Gianluca Buono
Centro Socioriabilitativo Casa Rodari

Capri

Capri è un'isola con le case colorate e due scogli molto grandi.
C'è sempre il sole tranne quando piove, ma non piove quasi mai.

Ci sono i pomodori rossi e il pesce è molto buono.

Sarebbe bello disegnarla,
però a pensarci bene non c'è bisogno,
perché è già un quadro.

Giovanni F.

Cra Venturini

Imola

sezione racconti cra



Che acqua!!

Un viaggio che mi è rimasto particolarmente impresso è quello che ho fatto negli anni 50 per andare alle isole Tremiti. Ho preso un piroscafo che partiva da Rodi Garganico insieme ad un gruppo di amici. Abbiamo pernottato lì e siamo tornati indietro il giorno dopo. Dato che in quel periodo le isole erano incolte e selvagge, per incrementare il turismo nel luogo, veniva regalato un lotto di 3000 metri con la condizione che nel giro di un paio di anni si costruisse casa.

Un mio amico, una volta arrivati, ha cominciato a dire che faceva parte di una troupe televisiva e con una bottiglia di olio che ci eravamo portati dietro, siamo riusciti a mangiare un bel piatto di pesce. Abbiamo poi dormito nelle case dei pescatori. E' stata proprio una bella gita in cui ci siamo molto divertiti. A quel tempo le Tremiti erano un luogo di confino per gli oppositori politici al regime di Mussolini.

Quello che più mi ha colpito di quel posto è stata la trasparenza e la limpidezza dell'acqua. Quando siamo arrivati al porto ho visto che si vedeva perfettamente il fondale e ho pensato che stessimo per arenarci con la barca e ho avvertito i marinai, ma loro mi hanno rassicurato dicendo che c'erano ancora 3-4 metri al fondo del mare.

Angelo
(anni 92)

Beata Vergine delle Grazie – Bologna

CHI SI FERMA

Chi cammina
s'impolvera,
chi cammina
s'inciampa,
chi cammina
si stanca
ma chi si ferma
è perduto.

Da nessuna parte

Io non son mai stata da nessuna parte.

Da Trivento son venuta a Dozza e basta.

Son stata al mare solo una volta e il mare fa impressione,

mamma mia quanta acqua.!!!

Mi ricordo che ho pensato “se ci vai dentro come fai a venir fuori?”.

Così mi son bagnata solo i piedi...

Angiolina G.

CRA VENTURINI

IMOLA

sezione racconti cra



FILASTROCCA DEI VIAGGI IN AUTOBUS

Come son comodi
i mezzi pubblici
che si infilan rapidi
nei sensi unici,
sono pratici
ed economici,
pieni di amici
più o meno simpatici,
puoi leggervici
o dormirvici,
far sedere le signore
o non badarvici
lavandoti quel tanto
per non puzzarvici.

Massimo Pasquali
(con l'aiuto di Anna, Massimo e Gianluca)

Centro Socioriabilitativo Casa Rodari

Sezione poesia

GALDINO

Giro del mondo

Ho fatto tanti viaggi. Mia moglie non aveva mai tempo, perciò andavo via con gli amici. La ditta per cui lavoravo in base al fatturato che faceva ci dava dei viaggi premio. Quando le mie figlie erano piccole e andavano a scuola sono venute diverse volte con me, se la scuola permetteva. Sono venuti alcune volte anche mio fratello e mia sorella, avevo diversi posti; a volte c'erano più posti, a volte meno.

Erano tutti belli questi posti. L'azienda dava i biglietti, non badava a spese, sceglieva dei bei posti

Quando partivamo andavamo con l'aereo all'estero. L'azienda ci dava i biglietti, era tutto pagato.

Sono stato a Cuba. C'era una gran miseria. Sono andato in Messico. Sono andato a New York, in Canada; sono andato anche alle cascate del Niagara. A New York c'è da camminare tanto. Guardi sempre in alto, i palazzoni non finiscono mai. Io sono andato sopra le due torri gemelle, quelle che sono venute giù. Erano alte 450 metri, si vedeva tutta la città. Da New York siamo volati alle cascate del Niagara. Quando eravamo a 50km dalle cascate si vedeva già una montagna d'acqua. Sono enormi, bellissime. Ci hanno dato una specie di impermeabile e siamo andati sotto le cascate: sono enormi, una cosa bellissima.

In Brasile sono stato tre volte. Il Brasile è bello, abbiamo visto delle belle città. È grande, ci vuole mezz'ora per attraversare il Brasile con l'aereo. Non era così caldo, ci sono stato d'inverno.

Sono stato in Egitto ho visto le piramidi. Ho anche fatto la crociera sul Nilo. Al mattino si scendeva dalla nave e si passava la giornata a visitare i monumenti.

Sono andato anche in Senegal, dove arrivava la Parigi - Dakar.

Siamo andati a San Pietroburgo per san Valentino. La città è bellissima, ma un freddo, un freddo! C'erano 38/39 gradi sotto zero. C'era il lago ghiacciato che ci passavano sopra le macchine.

Era bello, mi piaceva viaggiare.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

Benito, 83 anni

Ho viaggiato parecchio. C'era un'agenzia viaggi qua vicino io andavo li e chiedevo: "c'è qualche gita, qualche viaggio in programma?" loro avevano sempre qualcosa da offrire quindi mi facevano vedere il listino "abbiamo qua... là..."

Così insieme alla mia amica siamo andati in tutta Italia, Spagna, Francia... Brasile, Cuba, siamo andati dappertutto!

Avevo i miei soldini, il tempo e la compagnia, che stavo a fare in casa? E via... si partiva!

Mi viene in mente il Brasile come uno dei viaggi più belli, ma chissà perché... e chi se lo ricorda?

Cra S.Biagio
Casalecchio

racconti cra

Ho visto Venezia

Ho visto solo Venezia, il campanile e i vetri colorati.

Il campanile era bello, ma un po' mi sono spaventata.

Adesso mi piacerebbe andare dove non sono mai stata,

tipo quei paesini che si vedono in tv.

E se in quei posti vedrò gente felice disegnerò un sorriso...

Angela M.

CRA VENTURINI

IMOLA

SEZIONE RACCONTI CRA



VEGLIA

I bambini e il mare

Quando i miei figli erano piccoli andavamo in villeggiatura al mare in Riviera. Il mare piaceva a tutti, soprattutto ai bambini, se la passavano.

Un anno, per cambiare, abbiamo fatto una settimana in montagna, ma preferivamo il mare: per i bambini ci vuole il mare.

Quando i figli sono cresciuti andavamo io e mio marito da soli al mare, per fare le ferie, per riposare. Non eravamo più insieme ai figli, che loro stavano da soli, ma stavano lì vicino, sempre in Riviera.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

PASQUA

I formaggi sardi

Sono andata due o tre volte in Sardegna nel Golfo degli Aranci con mia figlia e mia nipotina Giulia che allora aveva cinque anni. Andavamo in un villaggio Valtour perché la bambina si divertisse. Così stava con gli altri bambini e le maestre e a mezzogiorno mangiava con noi perché voleva stare con noi. In quel villaggio c'era Fiorello che faceva animazione e sceglieva sempre la nostra Giulia perché era bellissima. Le insegnava di ballare, di cantare, tutto. Fiorello faceva animazione anche coi grandi. Tante volte chiamava mia figlia ma lei non c'è mai voluta andare!

E poi lì siamo andati a fare delle gite. Siamo andati a Porto Cervo: molto bello. Nel porto c'erano tutte le barche di lusso dei signori.

E poi un giorno abbiamo prenotato e preso una barca a pagamento -lì si pagava tutto-!

La barca aveva il fondo di vetro che si vedeva tutto: abbiamo visto delle cose stupende, dei coralli dei pesci! Ma non pesci da mangiare: quei pesci rossi da acquario.

Nel villaggio quando si usciva era un caldo, un caldo! Uscivamo perché a mangiare andavamo nell'edificio centrale che c'era anche la piscina. Invece a dormire andavamo in un bungalow: c'erano le camere, il bagno, la doccia, tutto. In una camera dormivano mia figlia con la Giulia e nell'altra dormivo io. Mangiavamo molto bene: sempre pesce! Io la mattina prendevo l'omelette con la cioccolata e i formaggi: li ho assaggiati tutti! In Sardegna c'è dei gran buoni formaggi!
È bella la Sardegna!

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)
Sezione racconti cra

MARIANNINA

I malati di Lourdes

Dalla Svizzera tedesca siamo andati a Lourdes. Abbiamo fatto un pellegrinaggio in pullman, eravamo molte persone. Il viaggio era lungo, abbiamo fatto una sosta per mangiare, il viaggio è durato un giorno. Alla mattina siamo partiti da Saloturno. È stato un bel viaggio, ci siamo fermati una volta: ci hanno portati a ristorante, abbiamo fatto un rinfresco e poi il viaggio è continuato. Siamo arrivati nel pomeriggio.

Siamo scesi dal pullman: davanti a noi c'era un viale lunghissimo con in fondo la chiesa. a destra, all'angolo della chiesa c'era una gran cascata d'acqua e sotto c'era il lago. In questa cascata si bagnavano tutti. Anche noi ci siamo bagnati e abbiamo bevuto l'acqua. Abbiamo sentito che molte persone avevano ricevuto la grazia. Era pieno di gente. C'erano tanti malati, facevano compassione. Noi non vediamo niente, ci sono tante, tante persone che soffrono, genitori e figli che non stanno bene.

C'erano migliaia di persone. C'è moltissima gente che viene a chiedere la grazia.

Io e mio marito abbiamo ringraziato Dio che i nostri figli erano sani.

È stato un viaggio molto bello e commovente.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

I MIEI VIAGGI CON LA MIA AMICA NELLA

Mi chiamo Leonia. Vorrei raccontarvi, con tanta commozione, della mia grande amicizia con Nella. Studiavamo all'Università di Bologna, e qui ci siamo conosciute. Lei era una ragazza bellissima e di famiglia ricca. Abitava a Parma, ma studiava qui, nella mia città.

Dovete sapere che a quei tempi era appena finita la guerra, e noi che eravamo giovani e alquanto intraprendenti, sognavamo di viaggiare e vedere il mondo.

Per fortuna i soldini non ci mancavano, e neppure la voglia, data dalla nostra età! Un bel dì ci siamo guardate in faccia ed abbiamo fatto un patto fra di noi. L'Università ormai la avevamo terminata. Le nostre compagne se ne andavano a Parigi e pensammo di andare con loro, ma tutto andò a monte. Loro non partirono e noi da sole non ci scoraggiammo! Decidemmo lì per lì, prendemmo il treno e, invece che a Parigi, ci fermammo a Barcellona. Una città splendida, e la girammo tutta. Andammo per negozi comprando cose strampalate: cappellini e vestitini "*chic*". Visitammo musei, chiese, piazze, era tutto un gioco. Tutti ci guardavano, eravamo giovani e belle... e gli spagnoli hanno il sangue "*caliente*"!

Al nostro rientro in Italia decidemmo subito il nostro futuro.

Nella sarebbe tornata a casa a Parma essendo finita l'Università, mentre io rimanevo a Bologna dove abitavo. Per sconfiggere la distanza fra di noi adottammo questo

sistema per incontrarci: tramite una lettera ci davamo un appuntamento. Era sempre alla stazione di Parma. Io partivo da Bologna, mi fermavo e la aspettavo. Da lì prendevamo il primo treno che passava, senza curarci dove andava e partivamo. Ci fermavamo sempre a caso, dove ci diceva il cuore in quel momento e quindi, visitavamo quella città. Abbiamo fatto tutto questo per più di cinque anni. Ci siamo divertite davvero tantissimo. Io e Nella eravamo complementari, e ci capivamo al volo: tutto diventava un meraviglioso gioco nel quale non abbiamo mai fatto male a nessuno. Un bel giorno però successe quello che non avrei mai immaginato, ormai era quasi un mese che avevo scritto la nostra solita lettera di appuntamento. Non ricevevo risposte. La mia preoccupazione era così palese che anche i miei se ne accorsero. Avevamo il telefono, ed allora chiamai casa sua. Rispose un parente. Nella si era ammalata improvvisamente e i suoi genitori, dopo l'ospedale, l'avevano portata in un convento di suore per ristabilirsi. Qui invece si era riaggravata talmente che, dopo poco tempo, morì. Sono stata davvero malissimo. Non ci potevo credere. Mi pareva che fosse morta una parte di me! Non mi sarei mai aspettata una tragedia così fulminea come questa! Ho pianto per tantissimo tempo. Non riesco ad accettare la sua morte. Ancora oggi, alla mia notevole età di 99 anni, penso spesso alla mia cara Nella, la mia grande amica di gioventù e di viaggi.

MANCINI LEONIA
CENTRO INTEGRATO ANZIANI
VIA SAN DONATO 159
GRANAROLO DELL'EMILIA (BO)

I MOMENTI DEL VIAGGIO

Autore Gabriella Stanzani

Ci sono i momenti in cui anche sperare ti sembra inutile...

Momenti in cui la pioggia che scende dal cielo sembra assomigliare alle tue lacrime...

Ci sono momenti in cui ti senti distrutta, inutile, finita...

Momenti in cui il cielo grigio ti opprime...

Ci sono momenti in cui ti senti incompresa...

Momenti in cui vorresti essere un gabbiano per volare lontano...

Ti dicono che sono solo momenti... ma la vita è fatta di momenti.

Il tempo è una rapida vertiginosa e noi corriamo con lui in gran fretta...

Sessanta, settanta, ottant'anni per i più robusti

e in un giorno e una notte ci dileguiamo.

Tutti stiamo compiendo lo stesso viaggio

Ad alcuni è concesso di compierlo prima di essere stanchi

Ad altri di arrivare piagati e piegati.

Cra S.Domenico

Budrio

ALDO

I night club

L'anno prima di sposarmi, nel 1957, sono andato coi colleghi di lavoro a fare una crociera: Malta Tunisi, Tripoli. La nave era greca, era piena di turisti.

Di giorno visitavamo le città, di sera andavamo nei night club. Ognuno faceva quello che voleva, poteva giocare, ballare. Davano anche le sigarette gratis, ma all'epoca non fumavo: prendevo un pacchetto di sigarette e lo davo a qualcun altro...Ci siamo divertiti.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

I viaggi migliori

I viaggi migliori... fammi pensare...
son stati quelli che ho fatto con il mio amico Pompeo.
Pompeo era un pianista formidabile...
per campare suonava da "ballo", ma a lui piaceva il jazz.
Il Jazz era la cultura d'allora...
Count Basie e Duke Ellington: il "Conte" e il "Duca".
Come dici? Dovevamo parlare di viaggi?
Eh beh, ma la musica è un viaggio!!!
Come i ricordi. Come la vita.
Col tempo che passa e non si ferma mai.
"As time goes by", dice la canzone ed è vero.

Pio D.

Cra Venturini

Imola

Sezione racconti cra



Il camper

L'altro viaggio era in Italia, siamo partiti con un camper, si fa per dire... era una corriera Menarini. L'abbiamo fatto noi, c'era il bagno, addirittura la doccia, c'era il televisore, il frigo, c'era un amico che aveva fatto una ventola che creava la corrente. Siamo partiti, avevamo 8 letti, avevamo il posto notte con i suoi materassi, abbiamo creato gli armadietti, siamo partiti allo sbaraglio senza avere una destinazione.

La prima fermata fu Rimini poi scendendo sulla costa Adriatica. Al ritorno abbiamo fatto la strada dal Tirreno, di giorno andavamo al mare e poi vuoi mettere? Senza le donne! (che erano andate in ferie per conto loro)

A guidare però eravamo solo in due, io e un altro, ci voleva la patente C perchè il peso era grande ed era lungo 12 metri, ci voleva una patente superiore. La corriera l'aveva comprata un amico che faceva il meccanico e ha fatto un motore nuovo, era perfetto.

Una volta fermi ad un'area di servizio a far gasolio, era una signora a cui abbiamo consigliato di mettere il gasolio in automatico perchè ci andavano 6 quintali nel serbatoio e la faccenda si faceva lunga. Io preparavo sempre il caffè, lo mettevo sul tavolo e gli amici si svegliavano con un profumino, il caffè con la moka da 8 tazzine, che bella!

Prendevo anche delle pastine la sera, tanto prima dell'una non si andava a dormire e trovavo sempre qualcosa di fresco.

Al ritorno abbiamo sempre preferito il mare, in Lazio, in Toscana. Vicino Roma siamo andati a vedere i colli, la cucina romana era fantastica e anche il vino si difendeva bene! Dopo si camminava, mica si guidava.

Abbiamo trovato un pastore che aveva dei formaggi di pecora, ancora ne ricordo il sapore. Ne prendemmo 10, 2 a testa e lo abbiamo portato a casa. Anche in Toscana siamo andati a mangiare, allora avevo i denti buoni e quelle fiorentine alla brace erano speciali.

Mi ricordo ancora la cucina con un vetro che la vedevi cuocere, era uno spettacolo! Abbiamo preso dei dolci, 10 sacchetti grandi e siamo tornati contenti delle nostre avventure.

Senza sapere dove andare, alla fine siamo stati in posti che non sapevamo neanche che esistevano.

Oliviano Straforini

Il castello – Viaggio nel Covid-19

Questo è stato uno strano viaggio...

Sono stata in isolamento perchè avevo il COVID-19. Si chiama anche SARS-CoV-2, l'ho visto sul mio tablet.

Però io non sono stata mai male, ero solo un pò stanca e con un pò di febbre e non avrei mai immaginato un'esperienza così particolare.

E' stato scoperto per caso perchè hanno fatto i tamponi a tutti.

Quando me l'hanno detto, non ho preso paura perchè io ho superato nella mia vita tante cose, come lutti importanti che non sto a dire.

Ho dovuto cambiare camera, la mia camera con tutte le mie cose, perchè hanno organizzato una zona rossa con regole ferree e tanti passaggi obbligatori, con mille precauzioni e cose strane da indossare.

Ero con la mia compagna di camera che era un pò spaventata, io le dicevo: "Ogni cosa passerà...", per carattere ho sempre fiducia che un domani può essere migliore, alzo un braccio in alto e via!

Maria, un'operatrice che lavora da noi, dentro la sua tuta anti-Covid diceva che pregava e sudava e mi faceva compagnia.

Mi faceva anche tanta tenerezza perchè ha un bambino piccolo e tutte le nostre ragazze e i ragazzi erano in una situazione di lavoro mai vissuta e mai immaginata. Ci sono stati vicini e ci hanno dato coraggio.

Durante l'isolamento giocavo con il mio tablet, facevo dei puzzle e leggevo il giornale nella mia lingua (slava) e le notizie da tutto il mondo, così non ero veramente sola. Con la mia compagna di camera guardavamo la TV e non abbiamo mai bisticciato, ci siamo date conforto e speravamo.

Finalmente arriva il secondo tampone negativo e anche Maria era felice perchè sono uscita dalla zona rossa, hanno lavato tutta la mia roba, hanno disinfettato il televisore, il tablet e tutti i miei effetti personali, anche la carrozzina. E., la mia compagna, è ancora là ma so che sta bene, aspetta solo che il tampone sia negativo, per fortuna non ha niente, a volte ci salutiamo da lontano.

Arrivata nella prima camera della zona grigia, tutto mi sembrava aperto, libero, fantastico, anche le cose uguali di tutti i giorni.

Lucia mi ha portato matite colorate e fogli riservati solo a me e ho cominciato a trovare qualche tema da disegnare.

Mi è sembrato di esprimere ancora una volta il mio stato d'animo. Io prima facevo le mostre d'arte e i miei lavori erano anche molto apprezzati.

Le cose che ho disegnato mi mettevano e mi mettono in comunicazione con il mondo, adesso ho disegnato velieri, barche che mi suggeriscono libertà di spostamento.

Il primo disegno, appena uscita dalla zona rossa è stato un castello con un ponte levatoio sopra un canale tutto intorno che secondo me rappresenta come stavo nell'isolamento, cioè mi sentivo sicura in una fortezza ma un pò prigioniera, c'era questo passaggio obbligato con regole da rispettare ed era un pò come una favola perchè era una cosa irrealista stare lì.

Io che stavo sempre in giardino.

Il mio castello l'ho disegnato con sopra una bandiera che sventola e che segnalava la mia presenza là dentro e la mia determinazione.

Il veliero e la barca degli altri disegni raccontano che adesso il desiderio di muovermi è molto forte, come la mia voglia di vivere.

Togor

C.R.A. "V. Grandi" - San Pietro in Casale

IL GIGANTE

Mi chiamo Maria Luisa. Ho viaggiato in gioventù, viaggi corti, viaggi organizzati ma che non mi hanno lasciato grandi ricordi.

Gli unici che ricordo volentieri, invece, sono quelli che facevo da bambina. Passavo le vacanze estive di scuola a Gaggio Montano assieme alla nonna.

Mi sono sempre divertita a passeggiare nei boschi con lei. Il ricordo più bello era però il viaggio con mio zio che ci accompagnava su a Gaggio.

Ero piccola e non aspettavo altro che arrivare vicino alla Rupe di Sasso Marconi. Quasi sulla vetta della Rupe c'era una fenditura e lo zio mi diceva sempre: - *Cinna, guarda su!*

Set che l'è dentar ai sta un zigant! Al magna tutt i cinni!

(Bambina guarda su! Sai che lì dentro abita un gigante!

Mangia tutti i bambini!)

Io, ingenua, tutti gli anni guardavo in su per vedere se usciva

dal buco.

Quel viaggio per me era bellissimo, era l'attesa e la speranza

di vedere uscire il Gigante che mi entusiasmava, ma anche mi impauriva sempre.

Volete sapere una cosa?

Non l'ho mai visto!

Maria Luisa

MARIA LUISA MONTI
CENTRO INTEGRATO ANZIANI
VIA SAN DONATO 159
GRANAROLO DELL'EMILIA (BO)

Sezione racconti cra

Il ho dovuto viaggiare molto per seguire mio marito che lavorava per l'esercito.
Adesso non ho proprio voglia di andare da nessuna parte. Il viaggio migliore è quello
che faccio nel mio giardino.

IDILLIA

Il mare no!

Quando mio figlio era piccolo e anche quando era più grande abbiamo fatto qualche gita al mare, ma poca roba. A me il mare sinceramente non piaceva!

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

IL MIO VIAGGIO A BERLINO

Mi chiamo Eleonora. Ho 94 anni. Come mi considero? Sono una partigiana! Nella mia gioventù ho lavorato come contadina ma, soprattutto, in risaia. Ero una mondina.

Ho vissuto quel lavoro con tutte le difficoltà che dovevamo passare, ed ho vissuto con fervore le lotte sindacali per ottenere dei miglioramenti. Ero una combattiva.... Durante la guerra sono stata una staffetta dei partigiani. Ho conosciuto qui l'uomo che poi avrei sposato: era il capo dei partigiani di Bologna. Quando la guerra è finita, con alcune mie compagne mondine abbiamo portato in giro, non solo nella nostra regione, ma anche in Liguria e Piemonte, una rappresentazione teatrale, con le canzoni che parlavano del nostro lavoro in risaia e delle nostre lotte sindacali. Una in particolare, ricordava la morte della mia amica Maria Margotti, uccisa dai carabinieri. Le spararono così, all'improvviso, durante una manifestazione. Aveva due figli piccoli ed era vedova. Morì all'istante! Io ero presente, ed è stato un trauma per me!

Quando finì la guerra, Berlino era divisa in due, da una parte l'esercito Russo, dall'altra gli alleati Americani.

Era il 1950 e noi "teatranti" venimmo a conoscenza che a Berlino ci sarebbe stato il Festival Mondiale della Gioventù.

Sapevamo che avrebbero partecipato tanti paesi e si sarebbe riunita una infinità di persone.

Come desideravo andare in quella città con le mie compagne e partecipare con i nostri canti! Far capire alla gente, anche straniera, tutto quello che noi avevamo passato. Il problema grandissimo era arrivare dalla parte di Berlino occupata dai russi, dove si sarebbe fatto il Festival. Per arrivarci l'unica strada era passare dalla Berlino occupata dall'esercito americano. Da fonti sicure sapevamo che non facevano entrare nessuno.

I rischi erano tanti, la guerra era finita, ma non la rivalità fra russi e americani. C'erano ancora tante zone "calde" e pericolose.

Partimmo all'avventura, con tanta paura in corpo ma tanta voglia di arrivare!

Scese dal treno ci separammo e seguimmo stradine secondarie poco visibili dagli americani.

Eravamo ancora partigiane e mondine nel cuore, e anche se ci trovavamo in una città a noi sconosciuta, non ci ha fermato nessuno! Neppure gli americani. Siamo

riuscite ad arrivare, alla chetichella, nella Berlino occupata dai russi e ci siamo ritrovate tutte sotto il palco del Festival. Quello era il nostro punto di ritrovo. Eravamo baldanzose, giovani, ma come ci batteva il cuore dalla paura, Ma finalmente eravamo arrivate al nostro agognato Festival!

Abbiamo cantato davanti a migliaia di persone. C'erano italiani, tedeschi, francesi, polacchi, insomma di tanti paesi diversi. Le nostre canzoni hanno avuto un successo incredibile! Quando abbiamo cantato la canzone che ricordava le gesta di Maria Margotti c'è stato un applauso incredibile! Eravamo talmente commosse che abbiamo pianto! E ancora di più abbiamo pianto quando con altri partecipanti di nazionalità diverse abbiamo ricantato assieme quella canzone, ognuno nella sua lingua!

Se torno oggi, a quel giorno, mi commuovo ancora! Peccato che non possiate vedere le lacrime su questi fogli... È perché sono stati scritti al computer!

Eleonora

ELEONORA SAMBRI
CENTRO INTEGRATO ANZIANI
VIA SAN DONATO 159
GRANAROLO DELL'EMILIA (BO)

Sezione racconti cra

Villa Maria Vittoria Badia di Monte San Pietro

IL MIO VIAGGIO IN RUSSIA

Siamo partiti alle cinque del mattino da Casalecchio, dove c'è il teatro, col pullman che ci ha portato all'aeroporto a Bologna. Quando eravamo già per aria ci hanno detto che stavamo viaggiando a undicimila metri. Prima parlavano tutti e quando hanno detto così siamo stati tutti zitti, ci è venuto il panico. Andavamo a fare un giro in Russia, a San Pietroburgo, Mosca e un'altra città che non mi ricordo. C'era un signore che organizzava il viaggio e per la lingua avevamo una guida. Siamo stati via 12 giorni compreso il viaggio, per ogni viaggio c'è voluta una giornata. Mi ricordo a San Pietroburgo il palazzo degli esteri che era così grande e bello.

di Paolina Tomasini

Il mio viaggio preferito è stato Machu Picchu, in Perù. Mi sono sorpresa che le rovine fossero davvero belle come venivano descritte nei libri che avevo letto.

Il mio viaggio preferito è stato Machu Picchu, in Perù. Mi sono sorpresa che le rovine fossero davvero belle come venivano descritte nei libri che avevo letto.

AMEDEA

In traghetto

Andavo sempre a fare delle gite con mio marito. Andavamo sempre via insieme. Se prendevamo il treno andavamo a vedere una città o l'altra e lì si scopriva tante cose. Ci si svegliava e si diceva:

<dove andiamo oggi?>

Ci si vestiva, si prendeva il treno e via, fino pomeriggio che si ritornava. Non facevamo mica delle gran cose ma era bello.

Sono stata a Venezia: mi ricordo il traghetto, non l'avevo mai visto. Col traghetto siamo andati in piazza San Marco che non c'ero mai stata: abbiamo visto tante cose, era molto bello. C'era tanta gente, ce n'è sempre che va e viene. C'erano tanti soldati e o andavo in mezzo a loro, mi piacevano gli uomini in divisa, anche mio marito la portava. Dopo che abbiamo girato e visto molto bene tutto abbiamo preso il traghetto e siamo andati sull'altra sponda dove c'erano i mosconi e altre cose da divertirsi. Ci siamo divertiti e poi abbiamo preso il traghetto per tornare alla stazione. Da lì abbiamo preso il treno e siamo tornati a Bologna soddisfatti della nostra gita. Abbiamo visto un po' di tutto.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)
Sezione racconti cra

Il viaggio

Questo è proprio un bel tema. Io ho viaggiato molto con la mia fantasia però sono stato a Praga con due amici, la chiamano "la Città d'Oro" perchè ha un sistema di costruzione particolare. E' anche una città piena di torri con un grande castello.

Siamo andati a Radio Praga, a quei tempi facevano delle trasmissioni in italiano. Quella radio si ascoltava a lunga distanza, persino in America e trasmettevano anche musica, notizie di cronaca e politiche ma anche cose segrete. Ci lavoravano tanti italiani.

Io conoscevo il direttore che era di Argelato ed è diventato poi è un Senatore della Repubblica, Aroldo Tolomelli, è stato un partigiano, ci ha fatto vedere come si svolgeva il lavoro della radio, era un mistero come facessero a trovare le notizie.

Praga è bellissima, c'è il Ponte Carlo, un ponte molto antico e sotto c'è il fiume Moldava per le gite in barca.

Ho conosciuto quei ragazzi che lavoravano lì e poi ho tenuto l'amicizia per un pò, sarebbe bello poter sapere come stanno.

Lì si mangiava la loro cucina, le zuppe e la carne molto buona.

Le persone che abbiamo incontrato avevano fatto le scuole, facevano discorsi di ogni tipo, conoscevano un pò di tutto. Noi emiliani di quei tempi non eravamo abituati, siamo un pò alla buona anche se non siamo tanto indietro e ce la sappiamo cavare in tante occasioni ma tutti lì avevano una grande cultura, studiavano molto, noi non sapevamo tante cose, loro erano bravissimi.

Andare a Praga è stato il mio viaggio preferito perchè era un viaggio dove ho imparato e soprattutto ho sognato di sapere anch'io molte più cose, solo per il gusto di conoscere, perchè guardando chi aveva studiato ti rendevi conto che erano migliori.

Enrico Bonfiglioli

Il viaggio che mi ha davvero cambiato la vita è stato quello in treno da Foggia e Milano. Lì ho conosciuto l'uomo che sarebbe diventato mio marito. Ero partita da Foggia per andare a trovare mia cugina e per cercare lavoro là, poi la vita mi ha condotta qui a Bologna, perché lui lavorava qua.

Il viaggio che più mi ha colpito di più è stato in Francia, in Normandia, per vedere le zone di guerra. E' stato davvero commovente ed emozionante, rivivere dopo tanti anni lo sbarco degli anglo-americani sulle coste della Normandia.

Fu un viaggio organizzato da un amico di mio marito, che aveva conosciuto durante il servizio militare. Entrambi furono inviati in Normandia per agevolare lo sbarco degli alleati, alla fine della guerra mio marito tornò in Italia mentre il suo amico rimase in Francia dove aveva conosciuto una donna che poi sarebbe diventata sua moglie.

Rimasero amici per tutta la vita con un continuo scambio epistolare, ma anche con visite saltuarie quando potevano.

Il viaggio del cuore

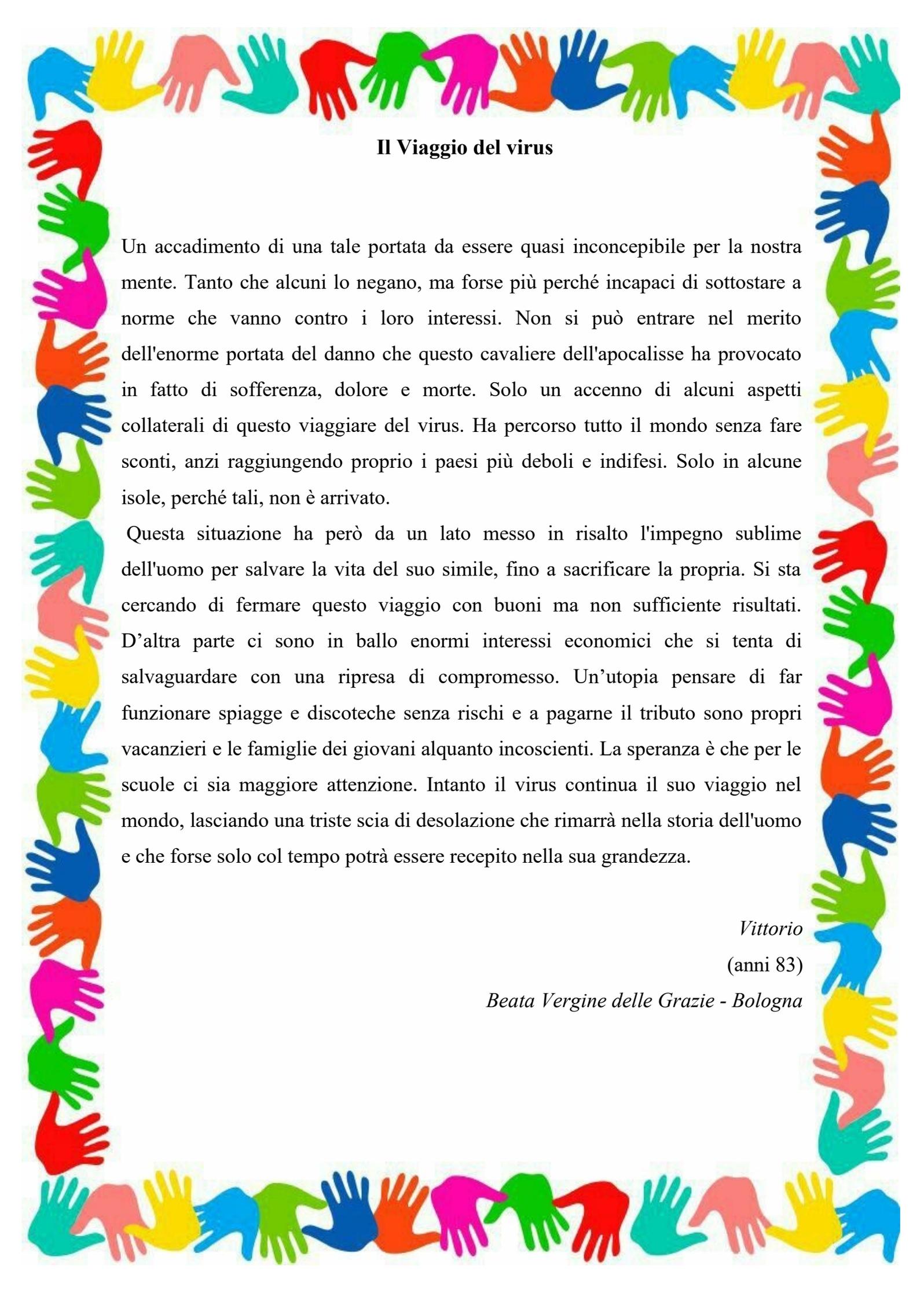
Per lui come sempre rivolgo
lo sguardo in su
per vedere il tuo da quaggiù
e i miei pensieri vibrano fin lassù.
Ampio è il cielo
ma nel mio cuore è tutto gelo.
Ci sei sempre tu nella mia mente,
ti ascolto ma non sento niente.
Siamo troppo lontani,
ma troppo vicini allo stesso tempo,
quindi dammi le tue mani calde e
calorose
per fare sì di rianimarmi il cuore.
Amore mio ti amo tanto, ma non puoi
immaginare quanto.

Gigliola F.

Ospite del centro diurno

"S. Pertini" Altedo

Sezione poesia centro diurno



Il Viaggio del virus

Un accadimento di una tale portata da essere quasi inconcepibile per la nostra mente. Tanto che alcuni lo negano, ma forse più perché incapaci di sottostare a norme che vanno contro i loro interessi. Non si può entrare nel merito dell'enorme portata del danno che questo cavaliere dell'apocalisse ha provocato in fatto di sofferenza, dolore e morte. Solo un accenno di alcuni aspetti collaterali di questo viaggiare del virus. Ha percorso tutto il mondo senza fare sconti, anzi raggiungendo proprio i paesi più deboli e indifesi. Solo in alcune isole, perché tali, non è arrivato.

Questa situazione ha però da un lato messo in risalto l'impegno sublime dell'uomo per salvare la vita del suo simile, fino a sacrificare la propria. Si sta cercando di fermare questo viaggio con buoni ma non sufficienti risultati. D'altra parte ci sono in ballo enormi interessi economici che si tenta di salvaguardare con una ripresa di compromesso. Un'utopia pensare di far funzionare spiagge e discoteche senza rischi e a pagarne il tributo sono propri vacanzieri e le famiglie dei giovani alquanto incoscienti. La speranza è che per le scuole ci sia maggiore attenzione. Intanto il virus continua il suo viaggio nel mondo, lasciando una triste scia di desolazione che rimarrà nella storia dell'uomo e che forse solo col tempo potrà essere recepito nella sua grandezza.

Vittorio

(anni 83)

Beata Vergine delle Grazie - Bologna

Il viaggio è benessere

Il viaggio è benessere fisico, mentale,
ma soprattutto è un grande valore culturale e
ti lascia ricordi che non si dimenticano.

Visitare i luoghi che ci circondano è una grande gioia.
Ho fatto molti viaggi, il più significativo è stato in montagna,
li ho fatto una foto con un bellissimo cane San Bernardo
che aveva la botticella di cognac appesa al collare
per soccorrere le persone sepolte dalla neve,
cosa che mi ha fatto pensare all'altruismo.

Ricordo la marmotta che mi osservava con curiosità,
il camoscio che si alimentava senza scomporsi.

Anche i fiori poi non si dimenticano:
rododendri, genziane, stelle alpine.

È in luoghi come questo
che capisci quanto la natura
vada rispettata.

Teresa F.

Cra Venturini

Imola

sezione racconti cra



Il viaggio più bello

Il viaggio più bello che ho fatto è stato in Spagna.

Eravamo io e mio marito col furgoncino,

ci dormivamo anche dentro e
quindi

non avevamo bisogno
dell'albergo.

Di giorno andavamo in giro,

la notte andavamo a ballare.
E' stato bello imparare i loro
balli,

il walzer e la mazurka alla loro
maniera.

Gli spagnoli, gente buona,

gente allegra, ci facevano gli
inchini,

quasi fossimo il re e la
regina!!!

Quante cose ho portato a
casa...

ventagli, vestiti e liquori...



Franca C.

Cra Venturini

Imola

IL VIAGGIO SIAMO NOI

Autore Paolo Ferriani

“Bello!” disse il burattino cieco.

“Bello”, annuì il grillo, agitando la sua testolina nera.

Raccolse una delle figurine che affollavano il pavimento: le piramidi egiziane.

“Cosa ricordi?”

“Una gran sabbia” rispose il burattino cieco.

Il grillo raccolse un'altra figurina.

“E della Tour Eiffel cosa ricordi?”

“Grande, piena di ferro”.

“Li hai visti i Faraglioni a Capri?”

“Troppa acqua”.

“Lo vuoi rivedere il castello di Ferrara?”

“No, l'ho già visto tanti anni fa”.

A questo punto il grillo si fermò con aria pensosa.

“Ho già visto mezzo mondo” esclamò il burattino cieco.

“Sì, ma non basta”

“Come non basta!”. “Cosa mi manca ancora?”

Il grillo sorrise e all'improvviso fece schioccare le dita.

Delle minuscole stelline si levarono in volo.

Sembrava una magia, ma niente si mosse.

“Viaggiare vuol dire – cominciò il grillo – partire con la voglia di conoscere, di scoprire le tante cose belle che si nascondono negli angoli dell'universo e capire che il mondo non siamo solo noi”.

“Il viaggio – proseguì il grillo – è bello quando diventa un atto d'amore per il mondo, è imparare a conoscere, imparare ad amare”.

E il grillo sorridendo fece schioccare le dita un'altra volta.

E le stelline adesso fecero apparire una timida luce, che ruppe il buio in cui viveva il burattino cieco e il burattino sorrise ...

Il viaggio - Viaggiare -

Da tanto tempo sognavo questo viaggio e l'occasione è arrivata.

In aereo fino all'aeroporto di Orly di Parigi la mia meta, poi il trasferimento in metro fino al centro.

Con la cartina topografica raggiungo le Torri EIFFEL e con l'ascensore raggiungo la cima, una vista mozzafiato, tutte le vie che raggiungono l'arco di Trionfo nel centro di piazza della Concordia sui campi elisi, la piramide del museo del Louvre, i battenti turistici che solcano le strade per tutta la lunghezza della città, la cattedrale di Notre Dame tutta impacchettata dopo il rogo che ha bruciato il tetto ed in lontananza con il cannocchiale si vedeva anche la magnifica reggia di Versailles, la grande ruota panoramica che si eleva fra gli alberi.

Inante bella offre questa città, tutto bellissimo, ma solo in sogno perché sono infelice con 5 bay pass coronavirus, un infarto nel 2017 subisce l'ictore sottocutaneo, diabete che non riesco a controllare con l'insulina, ed ora il coronavirus che attacca noi anziani, ed il mio programma sarebbe stato il 2 ottobre 2020 che festeggerei la notte di diamante.

Medicina Romano Filippini Cefale solitaria

Il viaggio

Il viaggio che vorrei fare è quello a Parigi. Perché ci sono tante cose da visitare come la Tour Eiffel e il Louvre. E anche perché in francese so dire
“Comment ça va, garçon?”

Villa Maria Vittoria Badia di Monte San Pietro

IN LIBIA

Io ho fatto due paia di calzettoni di lana, per mio padre. Tenevano un caldo! Uno l'ha perso in Libia. Si è salvato perché si è nascosto sotto una mucchia di cadaveri. I calzettoni sono rimasti lì, a tener caldi ai morti. Poi gliene ho fatto un altro paio.

di Franca Furgeri

L'America

Sapevo fare il mio lavoro e lo facevo anche bene!!!...non per vantarmi!!! Levigatore e lucidatore...a mano!!! Un giorno il mio datore di lavoro mi fa:” Adriano, devi partire per andare in America” In America??? Io che non ero mai stato fuori da Coronella??? Mi dice che è già tutto pronto...passaporto, biglietto aereo albergo prenotato e...soldi! Va bene...sono un matto e son partito! In aereo devo dire, ho avuto un po' di paura...anche un po' di più che un po'...12 ore su per aria non è che passano in fretta! Ero con un falegname, Francesco, lui c'era già stato...ma non era di grande conforto! “Ma come fai con la lingua?” Mo cosa vuoi che sappia come faccio...quando son là vediamo...vedrai che riesco a farmi intendere preciso a qui! Finalmente atterriamo...Appena arrivati in aeroportomi fanno cavare nudo...mo davanti a tutti v'hè! Sunava incosa...una sunari!!! E cava le scarpe...e cava le calze...la maglia...la camicia...insomma...a son vanzà in braghet e canutiera!!! Cus oia da cavar incora??? E intant al campanel al sunava... Finalmente uno mi fa: Hai fatto un'operazione? Mo si...Al znoch!!! Mo sa ghenra col campanin? Bemo...era il ferro dentro il ginocchio che faceva suonare tutto!!! L'albergo era di lusso...mo di lusso sai! Pareti di velluto...poltrone rotonde che ci sprofondavi dentro...Aveva 52 piani...io avevo la stanza al 44° ...insomma...a pareva ancora in aparech!!! Che fata roba cl'era l'America!!! Tut grand...esagerà...Però son stato bene! Mi hanno trattato come un signore, nonostante fossi un operaio! Bei posti, brava gente, mangiare...insomma...a mangiare as magna mei chi! Però ho avuto delle belle soddisfazioni...ero veramente bravo nel mio lavoro! Dopo ci sono andato delle altre volte...ho fatto anche 2 negozi di Armani a Miami! Pensa mo che dopo che ha visto il lavoro, chiamava sempre me a Milano a casa sua! A mo...andavo dappertutto sai...anche nella sua camera da letto! Se dovevo mai lucidare i mobili!!! Ooo...mi ha fatto fare una scala dentro casa sua tutta di legno nera...lucida che pareva uno specchio!!! Che uomo...sempar in maitina negra a meza mandga...estate e inverno! Insomma...ho visto posti di lusso...ho conosciuto gente che vive in mezzo al lusso con il mio lavoro ma vuoi che ti dica? Anche se non avevo la scala in legno nera o il velluto alle pareti o le poltrone da sprofondarci dentro...il posto più bello al mondo rimane sempre casa mia!

Adriano

Cra Il Corniolo

Baricella

L'unico posto

L'unico posto dove mi piacerebbe tornare è Daiano, un paesino vicino Trento.

Ci son stata da piccola, in colonia, con quelli di Sante Zennaro.

E' che a me piace la montagna:

la neve, i funghi, il pane che è differente ed è buonissimo.

E tutti quei fiori che si chiamano stelle e si chiamano stelle ci sarà un motivo.

Mi ricordo le cascate... una cosa immensa,
con tutta quella roba che vien giù e senti l'aria che sa di acqua fresca.

Paola T.

Cra Venturini

Imola

sezione racconti cra



NINO

La Banda

Io suonavo il clarinetto nella banda di Casalanguida. Con gli altri suonatori della banda andavamo in giro per l'Italia a suonare. Ci facevamo da mangiare da soli e dormivamo in albergo. Stavamo via qualche giorno poi tornavamo a casa dalla famiglia.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)
Sezione racconti cra

LA CARTOLINA

L'altro giorno, nel giardino di Casa Rodari, ho trovato una cartolina senza indirizzo. C'era scritto soltanto: "Saluti e baci" E sotto la firma: "Paola". Nessuno ha saputo dirmi se questa Paola era signora o signorina, una vecchia bisbetica o una ragazza in blue jeans. O magari una spia.

Io, che ho sempre viaggiato pochissimo e mai da solo con una donna che non fosse mia madre o un'operatrice della residenza, avrei voluto prendermi almeno uno di quei *saluti* e di quei *baci*, anche il più piccolo. Ma come fidarsi?

Nemo Menghini

Centro Socioriabilitativo Casa Rodari

Sezione racconti

GALDINO

La cucina cinese

Ho lavorato 15 giorni in casa di un cinese sposato con una bolognese.

Un giorno mi disse: < oggi vieni a pranzo con me >.

Io dissi: < non posso, non ho tempo, ho tanto lavoro da fare >.

Sua moglie mi disse: < se non ci vai gli fai un gran torto. Vai a mangiare con lui, non ti porta dai cinesi >!

Allora sono andato. Mi ha portato a mangiare cucina bolognese. Dopo sono andato a mangiare altre volte con lui, mi ha sempre portato a mangiare cucina bolognese.

Io non sono mai voluto andare in un ristorante cinese a Bologna.

Questo mio amico mi aveva offerto un viaggio in Cina, ma io non ci sono voluto andare, perché non voglio mangiare cinese!

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra



La mia vita, un viaggio pieno di emozioni ...

Il mio viaggio cominciò con la scelta del mio nome, ricchi di storia ed amore per l'arte, i miei genitori mi diedero il nome " **ERMELLINA** ", in ricordo dell'omonimo quadro di Leonardo Da Vinci "Dama con l'Ermellino".

Mi trasmisero la passione per lo studio che mi portò ad intraprendere la carriera infermieristica.

Lavorai negli Istituti Psichiatrici e, con orgoglio, mi adoperai al fianco del Dott. Franco Basaglia, protagonista della Rivoluzione psichiatrica che portò alla chiusura dei manicomi italiani ed alla nascita di un nuovo modello di psichiatria basato sul rispetto umano.

Sono sempre stata una donna libera e desiderosa di conoscere il mondo, viaggiare e scoprire luoghi nuovi mi ha sempre incuriosito e per questo, nel corso della mia vita, viaggiai molto.

Ricordo il viaggio in Egitto....

proprio qui ho vissuto un'esperienza che avrebbe potuto cambiare la mia vita! Durante questo viaggio attirai le attenzioni di un Emiro Arabo che, notando una mia somiglianza con Cleopatra, dopo diversi complimenti ed apprezzamenti che sicuramente mi incuriosivano e lusingavano, tornai con i piedi per terra e rifiutai molto cortesemente la sua proposta di matrimonio.

Insieme al mio lavoro anche la mia vita personale e gli affetti procedevano con gioia ma purtroppo anche il dolore fece capolino...

La perdita della mia unica figlia fu per me un dolore così forte che lascio' una cicatrice che tutt'ora mi porto dentro.

Per fortuna la sorte mi ha donato un nipote presente ed amorevole che mi accompagna e sostiene ogni giorno e mi permette di continuare il mio

.....VIAGGIO!

Ermellina

Cra Nevio Fabbri Molinella sezione Racconti cra



La montagna di Cortina

Io mi ricordo la montagna di Cortina, tanti fiori, l'aria fresca, il cielo pulito.
Eravamo io e mio figlio, lui giocava al tennis, in casa ho ancora tante coppe.

Poi siam stati cinque volte in Argentina, Buenos Aires è tutta bianca,
Bologna invece tutta rossa!!!

E quindi si, Cortina e Argentina, che adesso che lo dico mi accorgo che fan rima!!!
Però a pensarci mi viene un po' di nostalgia...

Natalina N.

Cra Venturini

Imola

Sezione racconti cra

La montagna

La montagna perché è verde, fresca, profumata.

Guardi tutte quelle cime e non sai cosa dire.

Poi c'è il sole che fa splendere tutto.

E neanche li sai cosa dire.

Infatti non c'è niente da dire, quando una cosa è bella è bella e basta.

Il paesino si chiamava Moena e mi ricordo che ci veniva sempre fame.

Andavamo a fare una passeggiata e quando vedevamo il ristorante eravamo felici.

Rossana M.

Cra Venturini

Imola

sezione racconti cra



ISOLINA

La nicchia

Sono andata a Lourdes con mia nipote. Siamo andate con la sua macchina: è un viaggio lungo. Mi è piaciuto moltissimo, anche la chiesa. c'è tanta gente, ci sono tantissimi forestieri. Siamo andate a vedere la Grotta, non si poteva neanche passare da tanta gente che c'era, ma quel po' che ho visto era bellissimo. C'era un ragazzo che aveva aperto e siamo andati dentro anche se non si poteva, perché ci sono degli orari di apertura. Ci siamo fermati un bel po': io a pregare, perché era molto bello perché c'era poca gente ed era molto bello vedere la statua com'era messa, era molto bella. Poi è arrivato il custode: questo ragazzo gli ha consegnato la chiave e siamo usciti. Però siamo riusciti a vedere tutto, è una meraviglia proprio! Ci sono tanti doni (ex voto): ce ne sono tanti tanti! C'è tanta gente che va e viene. È una bella nicchia, è una bella statua, ci sono tutti i regali, le offerte che gli fanno. È bella, è bella da vedere. Davanti alla Madonna c'è l'altare dove celebrano e sotto l'altare c'è l'acqua: ci siamo bagnate le mani con quell'acqua. Non c'ero mai andata a Lourdes. Mi è piaciuto molto.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

LA PRIMA COSA BELLA E LA PRIMA COSA BRUTTA

Ho sempre sentito dire che gli uomini di ogni età quando vedono per la prima volta

una cosa bella e grande restano a bocca aperta. Non per spirito di contraddizione, ma io devo confessare che quando da piccolo ho visto il mare per la prima volta sono rimasto tre giorni a bocca chiusa. Del resto, sapevo già cos'era per via dei mille disegni, foto e film visti alla tivù. E per i mille racconti ascoltati. Insomma, mi ero già fatto un'idea. Quella sera di agosto, sul pontile di Cesenatico, dev'essermi sembrato di vedere una cosa già vista. Magari credevo che il mare non ci fosse davvero, che fosse solo un sogno, una fantasia. O forse a farmi tacere fu l'apparizione semplice e solenne di quel silenzio davanti a me. Ma ero lo stesso molto emozionato. Emozionatissimo. Eppure sono rimasto a bocca chiusa. E non basta, perché le mie labbra si sono coperte in fretta di sottili screpolature.

Nei giorni seguenti la mamma mi invitò con dolcezza a tornare allegro e loquace, e tutte le sere prima di andare a letto mi spalmava le labbra col burrocacao. Invece mio babbo, all'accoglienza che facevo a un avvenimento lungamente preparato e desiderato, si innervosì un po'. Avrebbe voluto costringermi a parlare per forza, aprendomi la bocca chiusa e dolente e minacciando di riportarmi a Bologna su due piedi se non la smettevo con quel muso. Al che mia madre, con gli occhi lucidi, cercava di imburrare meglio che poteva anche le furie paterne. A ripensarci adesso, forse in cuor suo aveva già capito che quella bocca chiusa e quelle screpolature erano i primi segni della mia disabilità.

Nemo Menghini
Centro Socioriabilitativo Casa Rodari

Sezione racconti

La Sicilia

La Sicilia è bella perché c'è molta natura...

una sensazione buona, una sensazione bella.

Ci son stata poco, dieci giorni, ma sarebbe stato bello di più.

Io non capisco quelli che parlano male dei siciliani e li chiamano
terroni!

Siam tutti figli di Dio, no?

E comunque loro sono affettuosi e carini, talmente tanto che ti fan
sentire a casa.

E poi, come si mangia bene!!!

I cannoli, gli arancini, il pesce...

Carla M.

CRA VENTURINI

IMOLA

Sezione racconti Cra



Lago di Garda

Ci andavo con mia sorella, purtroppo non ho potuto vederlo come volevo, c'era una salita molto ripida per vedere il panorama e ho visto quello che ho potuto.

E' come un mare, mi incantavo a guardare fuori le barche che navigavano. Dissi a un'amica che era con noi: andiamo a vederlo al largo e spaventammo il barcaiolo perchè avevo le stampelle.

"Lei è disposto a darmi una mano?" dissi con prepotenza!

E aggiunsi: "Le garantisco che non succede niente"

Lui non si sentì di dire di no.

E così fui lì in mezzo all'acqua, c'era acqua tutto intorno, mi sentivo strana, leggera e in momenti come quello si capiscono tante cose... si prova un'emozione che mai avresti pensato di provare.

Era bello, bello... azzurro chiaro cielo e lago, sembrava uno lo specchio dell'altro. Non posso dimenticare come mi sentivo felice.

Mentre gli altri della gita erano su a guardare il panorama, io mi ero arrangiata da sola, ho contato sulle mie forze e ho visto anch'io il lago.

Ma io c'ero proprio sopra il lago e in mezzo!

Ho avuto una forza e una volontà che mi meraviglio ancora adesso di me stessa!

Liana Bergami

Le mie tre gite

Sono stata a Sanremo, era pieno di fiori che erano di tanti colori. Uno spettacolo!

Nell'entrata dell'albergo c'era un pianoforte e un tappeto rosso, una meraviglia! Era una gita con le amiche del CRAL con due pullman, cantavamo a squarciagola all'andata e al ritorno, ero seduta vicino alla Loretta. Andavamo a mangiare in un ristorante sul mare, tutti piatti di pesce, mi ricordo ancora quegli spaghetti...

Il mare era così bello che sembrava dipinto, non saprei descrivere la quantità di colori che si mescolavano fra di loro.

Sempre con queste amiche siamo andate nella ex-Jugoslavia, siamo andati a vedere le grotte di Postumia, c'erano come delle luci di ghiaccio e lì ci siamo entrati con un trenino, era tanto freddo con i sandali ai piedi!

Ho comprato della grappa di quei posti che quando venivano in casa la offrivo e piaceva molto. Lì si mangiava solo carne e patate.

Avevamo una guida che ci faceva vedere tante cose.

Poi sono stata a Courmayeur, c'era la neve, ero molto coperta, andavamo a piedi nel paese e tutt'intorno c'erano le montagne, l'aria era pulitissima.

Questi viaggi erano organizzati sempre dal CRAL e trovo sempre le mie amiche. Il pullman si fermava più volte per un caffè e una pastina, ritornavamo sul pullman e poi ripartivamo.

Avevo una simpatia per un amico e me lo ritrovavo in questi viaggi così tutto sembrava più bello.

E poi c'erano anche tanti anni di meno...

Mirta Sacchi

C.R.A. "V. Grandi" - San Pietro in Casale

LE ONDE DEL DESTINO

In una mano
tengo il timone,
con l'altra
governo la vela,
l'onda che navigo
è la mia sorte,
il vento che mi spinge
è la mia forza,
la meta che intravedo
è la mia speranza.

LE STOFFE DELL'UNIVERSO

Ah, l'avessi saputo
che bastava un viaggio
per toccare
le stoffe dell'universo:
astri e galassie
che si cuciono,
stelle e pianeti
che si intessono,
e io in mezzo a loro
che spiego le vele
fra queste tele.

PASQUA

Lo sguardo della Gioconda

Sono stata a Parigi in roulotte con mia cugina che aveva la roulotte. Abbiamo fatto un bel viaggio lungo, perché la roulotte la attacchi dietro alla macchina. Mia cugina e suo marito avevano una bella macchina grande e io sono andata con loro. Ad andare in là abbiamo fatto tutta quella bella strada di Torino che c'è una gran galleria che è bellissima. I abbiamo messo un giorno e poi siamo arrivati a Parigi. Siamo andati al capeggio con il camper che l'avevano bello. Io che dormivo da sola e loro due, eravamo in tre.

Poi sono stata a visitare tutto.

La prima cosa che ho visto è quel posto famoso dove c'è la Gioconda, il Louvre: una cosa fantastica. Se tu guardi quel quadro, la Gioconda, tu la guardi da una parte e lei ti segue. Lì siamo stati un bel po' perché è immenso.

Siamo stati a Parigi quindici giorni, l'abbiamo vista bene. Solo non ho visto il sotto, la metropolitana. Mi sarebbe piaciuto andare a vedere i treni, invece no.

Ho visto la strada più grande di Parigi, quella strada che c'è tutti i negozi, c'è Valentino, c'è tutto, c'era tutto!

Poi sono andata a vedere il mercato delle pulci. Io veramente l'ho visto un bel po'. Poi sono andata a vedere i quadri di Picasso, tutte le cose più belle: guarda, una meraviglia! E poi sono andata a vedere l'arco che si passava sotto per andare a vedere il Moulin Rouge dove c'erano le ballerine. Sono stata anche in un altro teatro di cui non mi ricordo il nome. Poi sono stata a vedere la torre Eiffel: siamo saliti un pezzo a piedi e un pezzo in ascensore. Abbiamo mangiato lassù in cima. Da lassù si vede tutta Parigi! E poi sono andata a vedere la chiesa, Notre Dame. Guarda, la gente era fitta così! Mia cugina e suo marito spingevano e mi hanno portata davanti. Poi sono andata a Montmatre dove c'erano i pittori che stanno per strada e lì abbiamo comprato patate al cartoccio, tutte quelle cose lì.

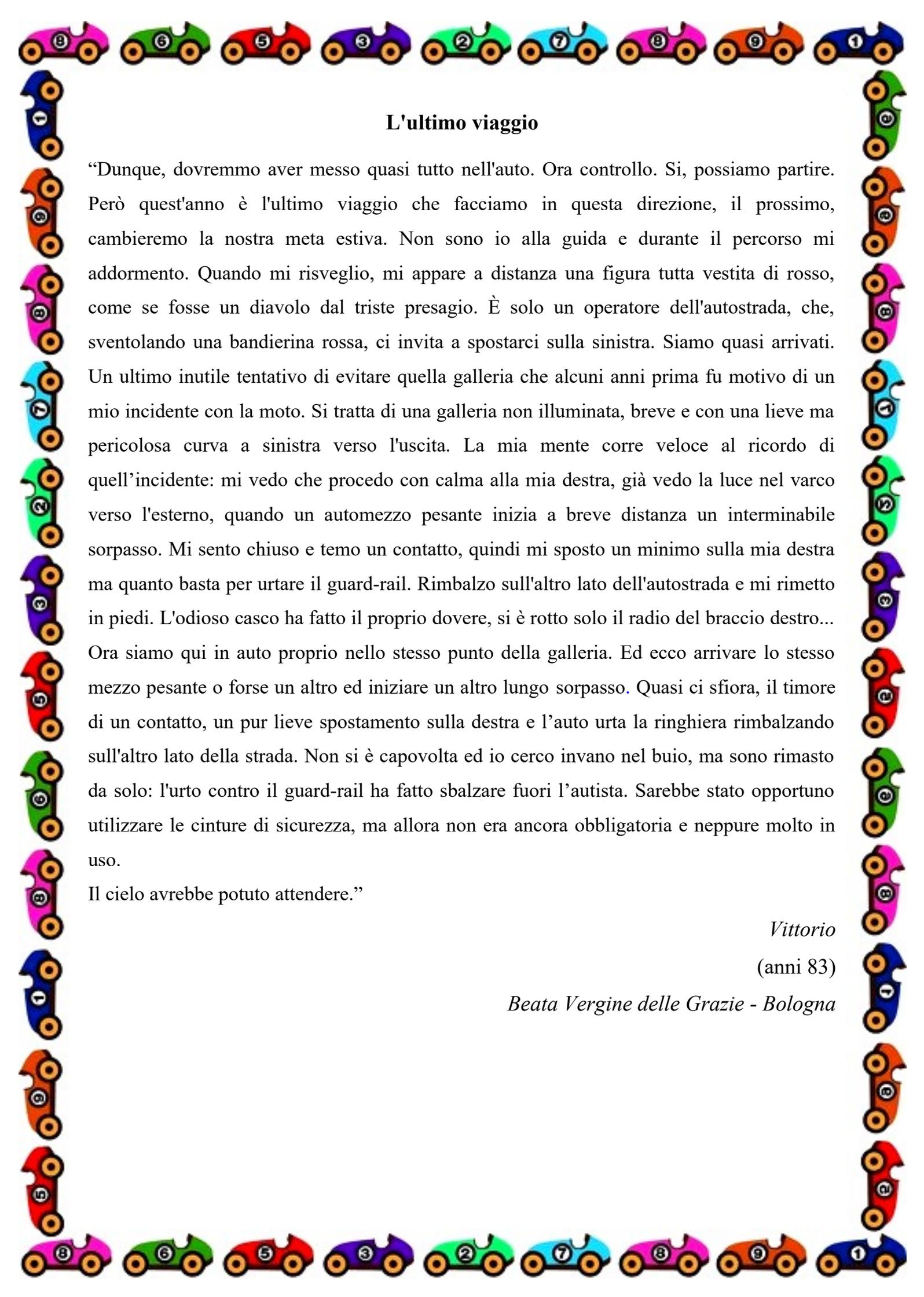
Poi sono andata a vedere un mercato grande grande grande che c'era di tutto, c'erano non so quanti piani; l'abbiamo visto tutto, su e giù. Lì ho preso della stoffa che una mia amica mi ha fatto un vestito che era una meraviglia.

Il mercato si chiamava Lafayette, lì prendevamo sempre da mangiare, ma sempre pesce. Prendevamo i gamberi cotti, quelli piccoli e quelli grandi. Abbiamo mangiato tanto pesce. Compravamo il pesce cotto e poi portavamo tutto in roulotte e mangiavamo lì, non cucinavamo. Ah, guarda, un mercato bellissimo! Un viaggio così! E poi per venire a casa abbiamo fatto Montecarlo!

È stato bellissimo, una meraviglia. Guarda che Parigi la città più bella. Mi hanno fatto vedere tutta Parigi. Siamo andati anche a vedere dei parenti di mia cugina che stavano lì. Mia cugina è ancora al mondo, ha 99 anni!

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra



L'ultimo viaggio

“Dunque, dovremmo aver messo quasi tutto nell'auto. Ora controllo. Sì, possiamo partire. Però quest'anno è l'ultimo viaggio che facciamo in questa direzione, il prossimo, cambieremo la nostra meta estiva. Non sono io alla guida e durante il percorso mi addormento. Quando mi risveglio, mi appare a distanza una figura tutta vestita di rosso, come se fosse un diavolo dal triste presagio. È solo un operatore dell'autostrada, che, sventolando una bandierina rossa, ci invita a spostarci sulla sinistra. Siamo quasi arrivati. Un ultimo inutile tentativo di evitare quella galleria che alcuni anni prima fu motivo di un mio incidente con la moto. Si tratta di una galleria non illuminata, breve e con una lieve ma pericolosa curva a sinistra verso l'uscita. La mia mente corre veloce al ricordo di quell'incidente: mi vedo che procedo con calma alla mia destra, già vedo la luce nel varco verso l'esterno, quando un automezzo pesante inizia a breve distanza un interminabile sorpasso. Mi sento chiuso e temo un contatto, quindi mi sposto un minimo sulla mia destra ma quanto basta per urtare il guard-rail. Rimbalzo sull'altro lato dell'autostrada e mi rimetto in piedi. L'odioso casco ha fatto il proprio dovere, si è rotto solo il radio del braccio destro... Ora siamo qui in auto proprio nello stesso punto della galleria. Ed ecco arrivare lo stesso mezzo pesante o forse un altro ed iniziare un altro lungo sorpasso. Quasi ci sfiora, il timore di un contatto, un pur lieve spostamento sulla destra e l'auto urta la ringhiera rimbalzando sull'altro lato della strada. Non si è capovolta ed io cerco invano nel buio, ma sono rimasto da solo: l'urto contro il guard-rail ha fatto sbalzare fuori l'autista. Sarebbe stato opportuno utilizzare le cinture di sicurezza, ma allora non era ancora obbligatoria e neppure molto in uso.

Il cielo avrebbe potuto attendere.”

Vittorio

(anni 83)

Beata Vergine delle Grazie - Bologna

MEGLIO SOLI

Qualche anno fa ho ascoltato dal TG3 dell'Emilia Romagna la notizia che un uomo di circa trent'anni, residente a Minerbio, aveva organizzato un finto rapimento di se stesso allo scopo di non andare in vacanza a Copenaghen insieme alla sua fidanzata.

Gianluca Buono
Centro Socioriabilitativo Casa Rodari

Messico e sole

Sono stato in Messico nell' '83 con un amico, siamo stati a Città del Messico che è molto caotica, al confronto Milano è un deserto... e siamo stati al Nord dove è tutto il contrario, al confine con gli Stati Uniti e c'è proprio un deserto. Abbiamo preso un fuoristrada a noleggio per un mese, per avere la sensazione di stare in un posto dove non c'era niente, nè alberi nè persone, solo qualche cespuglio. Abbiamo fatto un giro in questa spianata di sabbia ma poi siamo tornati presto perchè dopo aver visto un pò, avevamo già visto tutto! Eravamo ragazzi e chissà cosa pensavamo di trovare! Non ho avuto occasione di fare tante amicizie perchè ci spostavamo ogni giorno nei paesi intorno a Città del Messico, volevamo vedere i posti.

I messicani cercano sempre un pò di musica e di allegria, magari condita con un pò di tequila che si beve mettendo un pizzico di sale in mezzo al pollice e all'indice e poi bevi la tequila con il limone, che però non tutti mettono.

Quei posti erano belli da scoprire, erano semplici e un europeo non immagina quel tipo di vita, come se il tempo fosse fermo. Le persone sono molto cordiali come in tutto il Sudamerica.

Il Messico mi ha affascinato, non sapevo niente di quella realtà, alcuni messicani si siedono nel pomeriggio vicino le case o vicino un albero, con un cappello grande che li ripara dal sole e fanno la siesta.

Il cibo era molto naturale e molto piccante, ci sono delle specie di panetti schiacciati, le tortillas, che si riempiono di carne e verdure. Ero molto curioso di tutto e scoprivo tante cose, le ragazze avevano capelli lunghissimi e neri e avevano denti bianchissimi come collane di perle...

A quei tempi se andavi fuori Città del Messico, era tutto ancora fermo agli anni '50-'60, c'erano le macchine americane molto ingombranti e anche i vestiti della gente erano semplici, alcune ragazze avevano delle sottane lunghe e molto larghe, tutte colorate.

Il viaggio me lo aveva organizzato mia cugina ed avevamo già una base, sapevamo dove andare a dormire. Da Milano il volo era diretto per Città del Messico e la pensione non era lontana.

Noi siamo andati cambiando le lire in dollari americani, un cambio conveniente e stavamo in una pensione che era simpatica e si mangiava bene. La sera eravamo sempre in giro e tutto era molto economico.

Mi aspettavo qualcosa di più moderno ma tutto sommato ho visitato un paese che a quei tempi non aveva turismo.

Non è vero come dice la canzone "Messico e nuvole, il volto triste dell'America...", lì non c'era niente di triste e c'era sempre il sole.

Galizio Capretti

C.R.A. "V. Grandi" - San Pietro in Casale

Mi ricordo la Sardegna

Mi ricordo la Sardegna, il mare pulito, la gente a posto.
E' molto caldo, ma col mare ci si dura e poi soffia un bel venticello.

Son stata bene!

Anche perché ero con mio marito e con lui sono sempre andata
d'accordo.

Puoi essere anche nel posto più bello del mondo,
ma se litighi quel posto diventa brutto...

Ezia C.

Cra Venturini

Imola

Sezione racconti Cra



Mi ricordo un laghetto

Mi ricordo un laghetto vicino a Milano.
Mio marito aveva visto la foto sul giornale, così ha telefonato e ci siamo messi d'accordo.

Partenza la mattina dopo, arrivati sul posto abbiamo chiesto del laghetto,
ma nessuno sapeva bene dov'era...

chi diceva a destra, chi diceva a sinistra...

Insomma, trovarlo è stata un'avventura.

Alla fine, dai e dai, ce l'abbiamo fatta,
solo che era tardi e mio marito non poteva più pescare.

Ci siamo rifatti il giorno dopo...

Abbiamo preso quattro trote e ci siamo divertiti tanto!!!

Gabriella S.

Cra Venturini

Imola

sezione racconti cra



Mi ricordo....

Mi ricordo quella volta che son stata a Roma alla manifestazione, dovevamo riempire una corriera.

“Devi trovarmi quattro o cinque persone che vengano”, mi dice il segretario.

“Non c’è problema, ci sono le mie amiche, quelle sono le mie gemelle, dove vado io vengono anche loro, poi magari provo a chiederlo a mio marito”

“Senti Mario – dico a mio marito quando l’incontro– vieni con noi a Roma alla manifestazione?” “No – mi fa lui– Roma è la città del papa e io il papa non lo voglio vedere”.

Incontro il segretario e gli dico “guarda che mio marito non viene”

”Provo a convincerlo io”, mi risponde, infatti il giorno dopo telefona.

“Senti Mario, perché non fai un piacere a tua moglie e vieni con noi a Roma?”

Non sei mai andato da nessuna parte all’infuori che a caccia!!!

E poi cos’è sta storia del papa? Guarda che io sono comunista come te!!!”

Dai e dai, alla fine mio marito si convince.

Quando poi siamo andati a visitare San Pietro, il mio Mario è rimasto fuori,

“io li non ci metto piede”.

Del resto mio marito in chiesa non ci è entrato nemmeno il giorno del suo funerale, al posto del prete c’erano le bandiere rosse.

E comunque quel giorno a Roma il papa non c’era, mi sa che avrà pensato

“quelle son tutte persone che vengono dalla manifestazione, non è roba mia”

Aldimira C.

CRA VENTURINI

IMOLA

SEZIONE RACCONTI CRA



MULTA ALL'ITALIANA

Dopo tante brutte esperienze fatte da giovane, mio babbo ha capito che a volte, quando si viaggia, è meglio raccontare delle piccole bugie. Me ne sono accorto anch'io quella domenica che portò me e tutta la famiglia in gita a Ravenna.

Erano circa le tre del pomeriggio e viaggiamo dalle parti di Punta Marina quando mio padre, svoltando da una strada a un'altra, prese una curva troppo larga e imboccò la statale abbondantemente oltre la riga, finendo nell'altra corsia. Purtroppo dietro dei cespugli c'erano due carabinieri, appostati sulle loro moto, che ci fermarono subito per farci la multa. Allora mio babbo, che per lui pagare una multa era un'offesa mortale, cominciò tutta una storia che lui era figlio di un ufficiale dei carabinieri, che suo fratello lavorava al comando generale dei carabinieri e che una cosa così era impossibile. Poi aveva anche chiesto a tutti e due se conoscevano il capitano tal dei tali e il tenente talaltro, e i due carabinieri sono rimasti così perplessi e preoccupati delle sue conoscenze che ci hanno chiesto se avevamo mai fatto prima quella strada e se la conoscevamo, e quando gli abbiamo tutti detto di no, che non la conoscevamo, hanno dato un'occhiata alla mia carrozzina legata sul portapacchi e ci hanno detto "Allora vi accompagniamo". Così si sono messi davanti alla nostra macchina e abbiamo attraversato tutta la campagna intorno a Ravenna preceduti dai due carabinieri in moto con la sirena accesa, che ci scortavano come se fossimo stati persone importantissime. Poi, arrivati a Ravenna, i carabinieri ci hanno salutato e noi li abbiamo ringraziati.

Gianluca Buono

Centro Socioriabilitativo Casa Rodari

Sezione racconti

NON CHIEDERTI E VAI

Non chiederti
da quanto tempo
stai camminando,
non chiederti
quanta strada
hai fatto,
dovunque ti trovi
comincia da lì
a camminare e andare.

Non mi ricordo

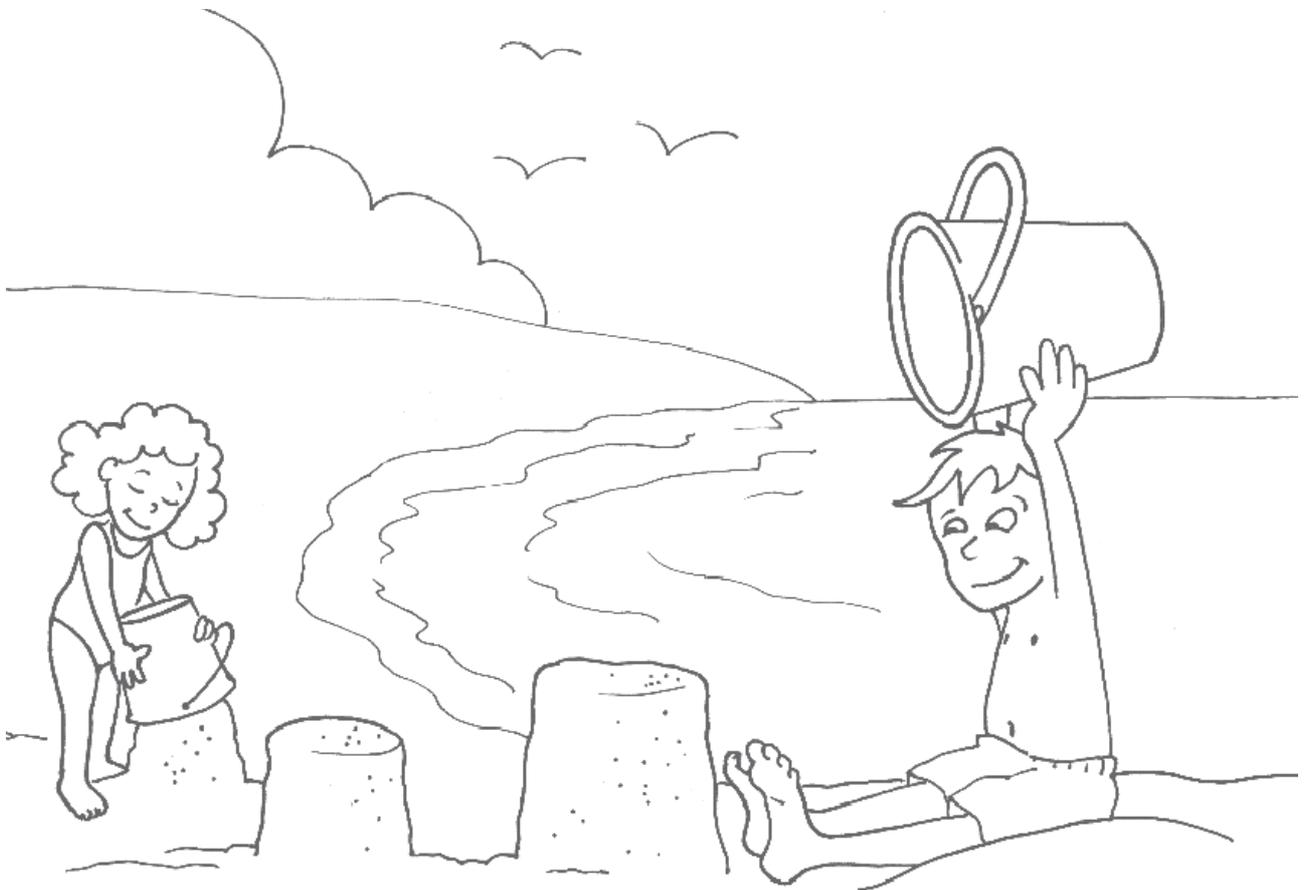
Non mi ricordo sai, è passato tanto tempo.
Mi viene in mente solo il mare coi bambini...
che è un po' fatica stargli dietro.
Mio marito è stato in Germania...
ma era li a lavorare, mica in vacanza!!!
Tornava a Pasqua e a Natale.
Poi cosa vuoi che ti dica...
sarebbe stato bello andare qua, andare là,
solo che ci volevano i soldi. Ma chi li ha inventati sti soldi?

Giuseppina M.

Cra Venturini

Imola

sezione racconti cra



PAESE CHE VAI, ACQUE CHE TROVI

Mio babbo mi raccontava che una volta, quando ancora non c'era l'Autostrada del Sole, attraversare l'Italia in macchina era un'avventura mica da poco. Non solo per le strade scomode, ma anche per gli usi e i costumi di chi si incontrava lungo la via. Mio babbo e mio zio Aldo lo sapevano bene perché ogni estate, da giovani, si mettevano al volante per andare in Calabria a trovare i loro parenti.

All'andata se la prendevano comoda e, se capitava, si fermavano a parlare con i benzinai e i clienti dei bar dove andavano a bere un caffè, ma al ritorno stavano ben attenti a non perdersi in chiacchiere perché dovevano tornare a lavorare. Di solito partivano da Sibari il penultimo giorno di ferie e si fermavano a dormire da un amico di Bassano Romano. Da lì ripartivano la mattina dopo e arrivavano a Bologna all'ora di cena perché era un viaggio che non finiva mai. Cercavano sempre di trovare il tragitto migliore ma era difficile. La via più breve era la Cassia, che però era tutta piena di curve e di paesi da attraversare. E ognuno di quei paesi aveva le sue usanze, che a raccontarle, diceva mio babbo, si finiva per sembrare Cristoforo Colombo o Marco Polo al ritorno dalle loro esplorazioni.

Una volta, per esempio, mio padre e mio zio sono passati davanti alle terme di San Gemini, dove hanno visto una fontana che dava sulla strada e tanta gente in fila per riempire bottiglie e taniche. Allora mio babbo dice "Adesso scendo, prendo il thermos e lo riempio d'acqua". Scende e va alla fontana, ma proprio quando sta per aprire il rubinetto sbuca un vigile che gli chiede cosa sta facendo.

"Prendo dell'acqua", risponde mio padre.

"Ma lei è nato a San Gemini?"

"No, perché?"

"Perché se lei non è nato a San Gemini non può prendere l'acqua."

"Ma come faccio? Io e mio fratello abbiamo sete."

"Se vuole può comperare la confezione da viaggio."

Solo che la confezione da viaggio erano dei bottiglioni da due litri, allora mio babbo ha detto “No, grazie, non la prendo perché è un po’ troppa”, ed è finita così. Dopo un po’ lui e mio zio sono andati in un bar. E quando sono ripartiti, mio babbo si è chiesto che cosa sarebbe successo se avesse detto che era nato a San Gemini e poi era emigrato, se gli lasciavano prendere l’acqua o no.

Gianluca Buono

Centro Socioriabilitativo Casa Rodari

Sezione racconti

PARADISI ARTIFICIALI

È nei momenti bui
della disperazione,
quando pensi
che la tua anima
non possa più
neanche sorridere,
che cerchi
quel vento impazzito
che ti porta lontano
e ti solleva
dalla noia d'esistere.

Paradiso invernale

Mezzo mondo ho girato
ma questo viaggio va proprio ricordato.
Da Milano Malpensa siam partiti
io e la mia ragazza dei tempi andati.
Era inizio inverno, in una mattina uggiosa
con pioggia, nebbia ma speravo avventurosa
del resto in Patagonia Argentina si andava
su strade battute in moto da un giovane Che Guevara!
A Buenos Aires arrivammo verso sera
in una una giornata estiva e leggera
andammo in albergo a cambiarci
poi presto a cena a rifocillarci
e di corsa a vedere qualcosa
che fu a dir poco favolosa
il tango argentino quello vero
avvolgente, intrigante, pieno di mistero.
L'indomani in auto e via
verso la Patagonia terra di fantasia
come la Maremma ma mille volte più grande
ad Est l'Atlantico, ad Ovest la Cordigliera delle Ande.
In questa immensa pianura
abbiam visto mandrie di bovini anche in altura
gestiti da pochi schivi e fieri
parevano arrabbiati cavalieri.
Non grandi città ma paesini sparsi
ne visitammo tanti, non parevano diversi
ma lo spettacolo vero, quasi un'architettura
fu una sterminata fioritura:
miliardi di piante selvatiche
per chilometri e chilometri in geometrie acrobatiche
aperti all'azzurro del cielo senza un alone
e noi fummo così rapiti da questa visione!
Venne però l'ora di tornare
non si poteva più restare
nel nostro freddo inverno ci ributtammo
ma qualcosa ce la regalammo:
un viaggio che negli occhi e nel cuore
ci ha reso consci di splendore
e ci ha lasciati un ricordo di valore artistico
qualcosa di grande e di fantastico.

P.S. Dedicato alla mia amica Emilia

Gabriele Minelli

C.R.A. "V. Grandi" di San Pietro in Casale

MARIANNINA

Parigi è Parigi!

Io e mio marito eravamo a lavorare in Svizzera, mio figlio si è laureato e per la laurea il papà gli aveva promesso un viaggio. Il figlio dopo la laurea è venuto a trovare e gli abbiamo chiesto dove voleva andare per il viaggio. Ha detto a Parigi.

Ci siamo stati dieci giorni. Abbiamo visto di tutto, c'è di tutto. Parigi è Parigi, non si scherza. Prima di tutto i due figli hanno salito la torre Eiffel. Sono stati un po' su poi sono scesi e siamo andati a ristorante: abbiamo preso il caffè con i biscottini.

Avevamo una paura che cadessero! Sembra così ma è alta la torre, molto alta.

La vita è molto cara a Parigi, è una città piena di gente. Abbiamo anche trovato un morto la mattina, non si sapeva chi l'aveva ammazzato.

Per risparmiare abbiamo affittato un tavolino e ci siamo messi a mangiare in mezzo al giardino in centro a Parigi. Parigi ha dei giardini bellissimi!

Mio marito ha detto: < chi credeva che mangiavamo nel giardino a Parigi!>

Ci sono anche dei negozi che sono a tre piani sottoterra: non si finiva mai di scendere la scala! Si vende di tutto, e della roba bella.

È bello, abbiamo dormito, si mangia bene, quello che vuoi. Parigi è bella, da una parte e brutta da un'altra perché c'è troppa libertà. Comunque sono ricordi bellissimi.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

PIOVE ANCORA?

Durante la guerra c'era una difficoltà di trasporto incredibile e i mezzi erano così pochi che la gente viaggiava perfino sui tetti delle corriere. Me lo ripeteva sempre mia nonna, che una volta – per confermare le sue parole – mi ha raccontato una storia da lei letta sul giornale proprio in quel periodo.

La notizia riguardava la corriera che andava da Bologna a Ferrara collegando i paesi della bassa. Era successo che una sera un tale aveva provato a prendere questa corriera a Bologna, ma dentro l'aveva trovata tutta occupata e perciò era salito sul tetto. Poi la corriera era partita con lui in cima ma dopo un po' aveva cominciato a piovere. Sul tetto era caricata una cassa da morto, che sarà servita per qualcuno a Ferrara ma che era ancora vuota. Allora lui cosa pensa? Pensa "Io mi metto dentro, che piove, così mi riparo". Detto fatto: si mette dentro la cassa e la richiude, lasciando un po' di fessura per l'aria. Ma poi gli viene sonno e si addormenta.

Nel frattempo, alle varie fermate salgono degli altri passeggeri che vanno anche loro a sedersi sul tetto della corriera. A un certo punto, poco dopo aver attraversato Baricella, l'uomo dentro alla bara si sveglia, si stanca di stare in quella posizione, alza il coperchio e dice "Piove ancora?". Ma non fa in tempo a spiegarsi che gli altri passeggeri sul tetto, per lo spavento, si buttano giù dalla corriera ancora in corsa e più di uno si ferisce gravemente.

Nemo Menghini

Centro Socioriabilitativo Casa Rodari

Sezione racconti

Quando ero piccola

Quand'ero piccola ho vinto un viaggio con la religione,
avevo risposto bene sulla storia della vita di Gesù.

Eravamo io e un'altra bambina. Siamo andate a Padova e poi a Venezia.

A Padova ho pregato Sant'Antonio,
gli ho chiesto che non ci fosse cattiveria nella mia vita, che nessuno mi facesse del male.

Sant'Antonio aveva salvato un bambino e poteva far del bene anche a me.

E poi Venezia...Non avevo mai visto una simile meraviglia.

Tutta quella bellezza che si specchiava sull'acqua col sole della primavera in mezzo.

Mi ricordo che ero tutta incantata.

Però, quando ho visto la gente che usciva di casa saltando su una gondolina,
mi son detta "forse non fa per me".

Poi da tanto che mi era piaciuto ne feci anche il disegno ma chissà che fine ha fatto?

Fernanda T.

Cra Venturini

Imola

Sezione racconti Cra



Roma e le ragazze

Io a Roma ci sono stata 3 volte e ci tornerei altre 3 volte.

Lì c'erano dei familiari di una signora nata in Palestina che ha sposato un mio cugino, militare in Sardegna.

Le sorelle di questa ragazza erano interpreti in Prefettura, la moglie di mio cugino, Viola, era giovanissima quando si è sposata. Sono andati a vivere a Roma e quando ci sono andata, mi hanno accompagnato a vedere tante cose. Sono stata anche a Parigi presso una cugina della mamma ma non mi ha lasciato quello che mi ha lasciato Roma.

Vedere tutte le cose antiche... mi immedesimavo nelle persone che erano passate nell'antica Roma, avevo addosso tutta questa umanità. Il Colosseo... non si può mettere in parole quello che ho provato, ho proprio "visto", sono entrata dentro le lotte dei gladiatori.

Alla tomba di Papa Giovanni ho sentito quest'uomo immenso, lui era capace di essere con me quando ero preoccupata, quando avevo dei problemi e anche adesso, forse più di prima, mi dà conforto.

A Roma sono andata a Villa Borghese e ogni sera una bella cena. La sorella di Viola, Iolanda, che mi ha ospitato, si rilassava ai fornelli, con il mangiare rimasto metteva insieme dei piatti speciali.

La Iolanda aveva anche un salone all'Eur da parrucchiera, quando chiudeva il locale e dopo aver cenato, andavamo in giro per le strade, io Viola e Iolanda... erano momenti sereni e spensierati.

Una volta si girava fino a notte tarda senza problemi e la mamma delle ragazze brontolava ma poi tutto si metteva a posto. La Iolanda aveva una camionetta e certe volte ne perdevamo i pezzi per strada dal tanto che era vecchia! Si andava poi dal meccanico e non ci pensavamo più! Eravamo giovani e tutto ci divertiva.

Viola mi telefona ancora adesso per sapere come va con questo virus. Quello di Roma è stato un viaggio che mi ha anche fatto conoscere delle belle persone e avere dei legami affettivi, quelli veri, che senti tuoi per sempre.

Luisa Fini

SENZA GUIDA

Sono stanca
di perdere la strada,
tanto non l'ho mai trovata
e ora è tardi
per cercare una bussola.

Son stato a Roma

Son stato a Roma con la gita del prete di Casola Canina.

Avevo 24 o 25 anni.

Mi ricordo le quattro basiliche:

San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo.

Allora c'era il papa buono, quello del discorso della luna:

“Stasera tornando a casa troverete i bambini,
fate loro una carezza e ditegli questa è la carezza del papa”.

Io gli ho stretto la mano e lui ha fatto un sorriso così bello,
sembrava contento di stare con noi.

Era un uomo semplice, affettuoso.

A dormire e a mangiare siamo stati dalle suore che
ci hanno fatto le tagliatelle meglio che a Bologna.

I romani me li ricordo generosi e sempre allegri.

Insomma, siamo stati proprio bene.

Claudio P.

CRA VENTURINI

IMOLA

Sezione racconti Cra



Romolo, 88 anni.

Sono andato a Roma 3 o 4 volte, a Napoli invece un paio di volte... ero un delegato del Sindacato degli Agricoltori e andavamo a portare delle petizioni al Ministero dell'Agricoltura ma abbiamo sempre risolto poco o niente, non ti ascoltavano neanche, delle volte il ministro non c'era e trovavi solo il viceministro. A Roma c'era tutto sparpagliato, non era come a Bologna. Era una città poco unita. La città finiva poi c'era un parco molto esteso poi di nuovo città... in mezzo dei parchi, monumenti, il Colosseo, il Vaticano con il Papa e l'abitazione di Nerone! Un po' qui... un po' là, Bologna invece è più integrata.

A Napoli non mi piaceva che c'erano tutte quelle stradine strette. Sono andato alla Piazza del Plebiscito dove si trovava il Palazzo in cui ha abitato Napoleone vicino al porto. Mi ricordo che c'era anche una nave attraccata. Qualcuno era andato a visitare questa nave, ma io no! ... in mezzo all'acqua... Per l'Amor di Dio!!!

Ci avevano avvertiti: "Stati attenti perché può cadere anche qualcosa dall'alto" chi c'era sotto, c'era. Certuni dalla pigrizia non scendevano a portare il pattume. A Napoli anche la popolazione

è inguidabile, a loro non piacciono le regole, non le vogliono seguire, come i ragazzi con i motorini che non vogliono indossare il casco.

Ricordo che c'era stato un premio del Partito per aver fatto un'azione, un contributo, il premio era un viaggetto. Allora sono andato a Venezia, le cose sono migliorate. Ricordo il Ponte dei Sospiri e il giro che ho fatto in gondola.

Cra S.Biagio
Casalecchio

racconti cra

TERESA

Tutto finito

Con mio marito andavamo in montagna, avevamo la casa vicino al lago di Garda. Avevamo la passione del fungo. Se si trovava un fungo bisognava aspettarsi di trovarne degli altri nei paraggi. Mi piaceva andare a funghi. Quando ero giovane queste cose mi andavano. Adesso che sono vecchia è tutta un'incertezza non mi vanno più, è chiuso tutto.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

UN PASSO ALLA VOLTA

Ogni passo è prezioso
perché un passo
ti può cambiare la vita,
perché un passo
ti può fermare il tempo,
perché un passo
ti può spalancare il mondo,
perché ogni passo
fa parte di un viaggio
che devi affrontare
un passo alla volta.

ALDO

Un porcino di due chili

Viaggiavamo, andavamo in Austria a funghi in quattro amici. Poi ci dividevamo e a due a due andavamo a cercare i funghi. Una volta ho trovato un porcino di due chili! Per non perderci usavamo la radio trasmittente, poi sono venuti i telefonini e abbiamo usato quelli. Andavo a funghi anche in Italia ma ne trovavo pochi; in Austria invece tornavamo a casa ogni volta con 10/12 kg di funghi.

Uno degli amici che viene con me poi porta i funghi a Casal Monferrato, in provincia di Torino, dove il figlio ha un ristorante.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

UN VIAGGIO IRREALIZZABILE

Mi chiamo Iride. Tempo fa scrissi un racconto che parlava del mio adorato fratello Amedeo, scomparso durante la seconda guerra mondiale.

Era un ragazzo quando fu arruolato e spedito in Grecia. Combatté con l'inesperienza di un giovane, e come tanti morì in quegli scontri.

Un giorno arrivò a casa nostra una cartolina dove c'era scritto: Amedeo Bernabei, disperso.

Tre parole così crude che ci fecero piangere e disperare. La nostra famiglia era distrutta dal dispiacere. Non volevamo renderci conto di aver perso, noi fratelli, e i miei genitori, un figlio e un fratello così in giovane età, per una guerra che non consideravamo nostra. Le guerre in fondo non sono di nessuno!

Nel dopoguerra ci siamo tutti impegnati per avere notizie più dettagliate, siamo andati negli Uffici delle Forze Armate per sapere dove e se era possibile riavere almeno il suo corpo per una sepoltura degna. Non venivamo presi in considerazione, soprattutto se andavo io che ero solamente una ragazzina.

Ci garantivano continuamente controlli, e chiedevano di ritornare: non ci davano mai una risposta precisa e, soprattutto, si raccomandavo sempre di tornare, perché loro dovevano effettuare altri controlli.

La parola disperso era così vaga che dentro di me avevo sempre la speranza che fosse in qualche posto bisognoso di aiuto. Sarei partita anche da sola allora! Purtroppo mancavano le possibilità, e i bisogni per i nostri genitori erano tanti, mancando la forza dei figli maschi.

Il tempo passava inesorabile, sempre in attesa di risposte. Mi sono sposata, sono nate le mie figlie, ma il mio pensiero era sempre vicino ad Amedeo.

Tempo fa i miei nipoti andarono in vacanza in Grecia e, avendo ascoltato da me i racconti di Amedeo, visitarono il Sacrario della Divisione "Acqui" a

Cefalonia. Chiedendo ai custodi, riuscirono a trovare la tomba di mio fratello.

Dopo avere avuto questa notizia, mille e mille volte ho pensato di poter andare a Cefalonia e inginocchiarmi su quella tomba. Sono così "vecchia". Ho 95 anni, non credo di poter superare un viaggio così, e soprattutto una emozione così forte. Tutte le sere prima di addormentarmi sogno questo posto e di essere arrivata nel Sacrario e vedere file e file di tombe con le croci tutte bianche e, finalmente, girando tra i viali arrivo alla sua: mi vedo inginocchiarmi e abbracciarlo! Questo è il mio viaggio, virtuale, come mi hanno insegnato a dire le ragazze che lavorano qui.

Io direi semplicemente che è un viaggio che sogno tutte le sere... insomma, solo così riesco ad abbracciare ed accarezzare quella lapide, dove sotto la terra c'è il mio fratellino, Amedeo.

Iride

Sezione racconti cra

Cra Granarolo

Una bella compagnia

Sono stato in Jugoslavia a 19 anni, ho dovuto chiedere il permesso alla Caserma Minghetti per andare all'estero perchè ero prossimo per il servizio militare. Sono stato via 3 giorni con la compagnia di amici, il più giovane ero io. Il primo giorno abbiamo visitato ruderi che avevano una storia, il secondo giorno siamo andati a visitare le grotte di Postumia, a guardarlo in TV sembrano piccole ma per vederle ci vuole mezza giornata, 20 minuti con un trenino che va lentamente puoi fare delle foto poi fai mezz'ora a piedi con la guida e vieni fuori. Ci sono le stalattiti e le stalagmiti, alcune delle quali ci vogliono due braccia per abbracciarle, per dire la grandezza, ma non si possono toccare. All'epoca in soldi italiani erano 50 lire e in dinari, la loro moneta, era un dinaro per entrare.

Alla sera ci siamo incontrati con un'altra corriera di turisti che facevano le stesse fermate che facevamo noi, i posti da vedere e così abbiamo fatto una grande compagnia. La sera tutte le donne andavano a ballare e noi al night club a divertirci come matti a vedere lo spogliarello e loro lo sapevano e per fortuna andava bene!

Da mangiare chiedevamo cibo italiano anche se la loro carne era buonissima.

Poi siamo andati all'interno a vedere paesi e città con posti bellissimi e tanta natura. Ho fatto amicizia con qualcuno, dovevi parlare lentamente e capivano. Loro anche se parlavano nella loro lingua a gesti si facevano capire benissimo. Nei ristoranti e alberghi conoscevano la nostra lingua, siamo stati molto contenti soprattutto per la gentilezza.

I due pulmann si fermavano in un parcheggio e ci davamo appuntamento per es. dopo 3 ore e potevamo visitare tanti posti.

Uno mi ha detto: "Scommetto che voi siete italiani e anzi siete di Bologna!" Suo padre era bolognese ed è stato bello, ci ha offerto da bere, siamo andati fin là per trovare un bolognese! Ci ha fatto piacere, siamo tornati senza voce, c'erano degli stonati, persino l'autista ha detto: "Un'allegria come questa non mi è mai capitata!"

Eravamo spensierati e aperti alle novità, quel viaggio non lo dimenticherò mai.

Oliviano Straforini

ISOLINA

Una bellezza immensa

Sono stata a Venezia con due amiche me la ricordo benissimo. Una domenica in macchina facemmo una gita. Sono tutte cose che mi hanno fatto vedere ma però è molto bello, non c'è niente da dire. Ho visto di tutto, in fretta. Cosa vuoi, sono stata un giorno! C'è tanto da riflettere su quello che hai visto che ti dà il senso che più bello di quello non c'è niente. Abbiamo girato tanto, sempre correndo: non ci siamo neanche fermate in un ristorante, abbiamo mangiato i panini che ci eravamo portate nella borsa. È tutta di una bellezza immensa, non solo alcuni posti, ma tutta bella.

Casa Famiglia Casa dei Ricordi, Pianoro (BO)

Sezione racconti cra

: Una giornata di ferie:

Oggi è 94 anni per tanti motivi non sono mai stata in ferie, solo qualche e poche volte una piccola gita di una giornata sola, perciò oggi voglio ricordare quella che mi ha entusiasmata di più.

Un giorno mio figlio mi propose di trascorrere una giornata facendo una passeggiata per vedere qualcosa che mi interessasse e che cosa avrei voluto vedere, accettai e la mia risposta fu che desideravo vedere le Ville Venete, le quali le avevo viste e sentite spiegare in televisione e che qualcuna di esse si poteva visitare anche all'interno. Era di lunedì e partimmo per le Ville Venete, giunti sul posto, sapemmo che di lunedì le ville rimanevano chiuse e nessuna visita all'interno di esse una grande delusione provai, ci rimase solo di percorrere la strada e vederle solo dal di fuori. Questa fu la mia triste visita alle Ville Venete.

Un poco a malincuore proseguimmo altre strade per una nuova meta, era già quasi mezzogiorno lungo la strada vedemmo un cartello con la scritta (il Mulino del Pò) a Rodi Ferrara) questo cartello ci incuriosì e decidemmo di andare a vederlo.

Raggiungemmo questo posto il quale si trovava in aperta campagna lontano da tutti, solo un piccolo ristorante, uno spazioso cortile con posto tanti tavoli fuori all'aperto per chi voleva sedersi e mangiare.

Chiedemmo al custode se era possibile vedere il Mulino, il quale rispose che era impegnato per servire i clienti su queste tavole e fino alle 14-30 non sarebbe stato libero.

Se volete aspettare appena libero sono da voi.

Restammo e ci sedemmo in uno di questi tavoli e mangiammo un panino. Nel frattempo mi guardai attorno e vidi giù la riva del fiume un piccolo corridoio tutto tronsennato che portava al Mulino e subito vidi un piccolo capanno che subito lo disprezzai dicendo, restare ore per vedere un semplice cappannotto così.

Giunto il momento questo signore ci accompagnò dentro a questo Mulino, ci fermammo nell'ingresso un piccolo spazio da non poter ricevere più di 6-7 persone per volta, dietro di noi una lunga fila in attesa di poter entrare, il quale disse questo ingresso benché così piccolo serviva per smistamento dei sacchi di grano in arrivo, ci fece entrare in una altra saletta dove vi era posta la Macina, una Macina funzionante come un tempo. Mi fece salire questo signore su qualche scalino sulla Macina e mi fece posare una paletta di grano dentro la Macina, in un attimo vidi uscire la bella e bianca farina che spiego, con questa farina accumulata dalle prove dei visitatori, un fornaio le faceva il pane che era quello mangiato su queste tavole poste in quel cortile all'esterno, cioè veniva consumato in questo piccolo ristorante appartenente al Mulino.

Dopo di che ci portò di nuovo nell'ingresso. Qui fece una lunga spiegazione da incanunire toccando il cuore.

E ci spiego che questo Mulino per volere di quel Sindaco in carica allora, era stato ricostruito tutto di nuovo e funzionante come lo era stato un tempo all'origine: Per non perdere un pezzo di questa storia: Simbolo di Ferrara.

E aggiunse che era stato ricostruito da dei grandi

maestri, che era costruito tutto in legno, che non era fermo sulla terra, ma galleggiante, con un ingranaggio sotto al pavimento per lavorare con la corrente dell'acqua che far funzionare la macina. Quando a quei tempi l'acqua del fiume si ritirava, si doveva spostare in avanti questo Mulino sull'acqua e cercare la corrente che faceva le veci della corrente elettrica per fare funzionare la macina: un duro lavoro per i Mugnai. E anche ci spiegò quale fu la spesa per questo capolavoro costruito con grande precisione e esattezza come un tempo da questi bravi Maestri.

Una cifra esorbitante da capogiro: la bella cifra di un Miliardo, che in questa grossa cifra gli aiutò Vittorio Sgarbi.

E proseguì chi un tempo all'origine d'aveva costruito: Essendo poverissimo in che modo: Chi lo finanziò e perché: Chi le diede il nome cioè S^{to} San Michele: Che divenne il più noto Mulino sui 173 lungo il fiume. (Queste furono le sue parole)

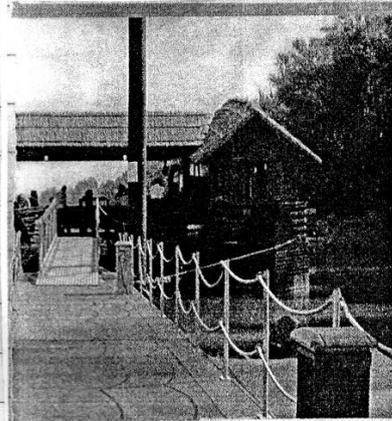
Una lunga spiegazione che tanto mi incuriosì che un giorno a casa mi procurai il libro per saperne di più, un grosso libro scritto dallo scrittore Riccardo Bacchelli che si è ispirato su questo Mulino.

Sulla memoria di questo Mulino tanto tempo fa è stato girato anche un film dal titolo, proprio. (Il Mulino del Pò)

Questa fu la mia giornata più ricordata su quel poco che è stato l'occasione di visitare. Una giornata cominciata male, finita con entusiasmo.

Se lo volete: Andate a vederlo,
ma come me non disprezzarlo
che è un capanno: (si è vero) tutto in
legno e il coperto tutto di canne di
pialude, di bellezze non ne ha, ma
ha una lunga storia dietro che nel
tempo fa ritornare indietro.

Troverete una spiegazione da chi ne
sà più di me. Cioè non è da sottovalutare
e che questo Mulino è vissuto un tempo di Grande Povertà.
Volendo, all'aperto si può anche mangiare,
e respirare l'aria pura in mezzo al verde.



• Il Molo Mulino del Pò •
• una foto poco visibile •
• Solo per rendere l'idea •

Lina Cottani

*UNA META INASPETTATA**...perché alle volte la bellezza sta nelle piccole cose!*

Sono una vecchietta di 81 anni; sono ricoverata al Damiani perché sono rimasta sola, non ho più nessuno dei miei parenti, ho solamente un cugino di secondo grado che gentilmente mi segue.

Viaggiare mi è sempre piaciuto tanto.

Ho conosciuto le montagne Dolomiti nel 1963 ed è stato amore a prima vista: tutti gli anni le nostre ferie io e mio marito le abbiamo trascorse lì. Alla nascita di nostro figlio abbiamo deciso di portarlo con noi: dall'età di 40 giorni è venuto in montagna anche lui e anno dopo anno ha imparato a passeggiare in alta quota, potendo così ammirare cime favolose e tramonti bellissimi. Quante amicizie simpaticissime sono nate lungo il cammino!

Siccome anche un po' di mare non faceva male non ci siamo fatti mancare nemmeno quello.

Alla morte di mio figlio abbiamo continuato ad andare in montagna e in più ci siamo concessi qualche bel viaggio.

Il primo è stato in Canada con amici, una destinazione davvero incantevole: il grande Parco Banff, poi un giorno in pullman fino al Lake Louise con la sua acqua verde smeraldo e il ghiacciaio che scende fino alla testa del lago. Sono vedute che ti rimangono nel cuore anche se passano gli anni.

Poi da Toronto siamo andati alle cascate del Niagara, davvero mozzafiato, poi ci siamo spostati in Alberta, dove abbiamo visto le grandi pianure in cui gli Indiani uccidevano i bisonti. È stato un viaggio meraviglioso.

Un'altra volta siamo andati in America: abbiamo trascorso otto giorni nell'Indiana, poi siamo passati a Washington, siamo andati a vedere il cimitero nazionale di Arlington, dove è sepolto Kennedy, e il museo dell'aviazione. Infine ci siamo spostati a New York, una città fantastica con i suoi grattacieli, le case piccole e Central Park... È stato un altro viaggio suggestivo ed interessante.

Ho cominciato a frequentare l'Università della Terza Età e con quella ho fatto altri viaggi coinvolgenti, sempre accompagnata da mio marito. Oslo, le Isole Lofoten, Capo Nord e lo spettacolo del sole di mezzanotte... Poi ancora le

Repubbliche Baltiche, la Germania, la Francia: quanti ricordi in giro per il mondo!

Con la morte di mio marito sono finiti anche i viaggi.

Nonostante il lungo elenco di luoghi lontani visitati, quello che voglio descrivere qui è stato un viaggio breve, talmente piccolo che si può definire gita. Si tratta della giornata che ho trascorso con la nostra parrocchia al Santuario di Boccadirio.

Era un brutto giorno di pioggia, ma per me è si è rivelato emozionantissimo.

Al nostro arrivo il parroco del posto ci ha spiegato la storia di Boccadirio, poi il nostro parroco, Don Giancarlo, ha celebrato la Santa Messa. In chiesa c'eravamo solo noi di Castenaso perciò ricordo un gran silenzio, quasi solenne; il nostro coro ha cantato in modo soave, senza urlare, un canto che veramente scendeva fino al cuore e la parabola detta da Don Giancarlo è stata molto dolce.

È stato un momento di grande trasporto: alla fine della funzione io avevo gli occhi umidi e non mi era mai capitato.

Dopo siamo andati al ristorante dove abbiamo fatto una buona mangiata condita da tante risate. Terminato il pranzo abbiamo girato per prendere dei ricordini. Infine, prima del ritorno, il parroco di Baragazza ci ha offerto una bella merenda di cose naturali, compresa una ciambella non comperata ma fatta in casa.

Mentre ritornavamo a casa ho ripensato a quanto avevamo fatto e assistito in quella giornata. Ho detto dentro di me che quella è stata la gita che più mi ha colpito.



Una volta in Germania

Una volta sono andato in Germania in motore,
sono stato via tre giorni.
Me lo ricordo bene quel viaggio, soprattutto perché
pioveva da matti, un acquazzone tremendo,
il cielo era grigio come il piombo,
l'acqua veniva fuori dappertutto, i miei stivali traboccavano.
Io però andavo, andavo senza paura.
Poi succede che arriviamo alla frontiera e...
il mio amico che era anche l'organizzatore
si era dimenticato di fare il permesso...
il bello è che a noi, ce l'aveva fatto fare. Quante risate!!!

Giuliano S.
Cra Venturini
Imola

sezione racconti cra



VACANZE FUNESI

Ogni estate a Funo
per almeno due mesi:
non si annoiava nessuno
né io né i funesi.

VEDUTE D'ALTRI TEMPI

Sono nata e cresciuta a Loiano dove vivo tutt'ora.

Mi sposai negli anni del fronte, nel 1944 e divenni molto amica di mia cognata Anna.

Con l'arrivo dei soldati americani, Anna si innamorò perdutamente di Charlie, fu un colpo di fulmine per entrambi.

Quando i soldati dovettero andare a Trieste, lei lo seguì per amore.

A quei tempi la cosa fece molto scalpore,

tanto che il parroco lo annunciò alla Messa e fu scomunicata dalla parrocchia e dai paesani.

Non la giudicai mai, perché capii che il loro fu un grande amore.

Si sposarono e andarono a vivere in New Jersey ed ebbero quattro figli.

Questo mi permise di poter andare in diverse occasioni in America; io nata e cresciuta in un piccolo paese, mi sentivo privilegiata.

Visitai New York, Washington, le cascate del Niagara e la Florida.

Dopo una lunga malattia Charlie purtroppo morì, e per sua volontà le ceneri furono disperse qui a Loiano, dove gli fu riconosciuta la cittadinanza onoraria-

Ma questa è un'altra storia.

Giovanna P. e figlia

Cra Simiani Loiano

Sezione racconti cra

VERSI MARINAI

Fra il mio paese
e gli altri
c'è un grande mare
ma coi miei versi
schietti o scaltri
lo so navigare.

Viaggiare....

Malta...Gozo...Francia...Germania
Con l'Armanda si viaggiava
In hotel o ospitati
In tanti posti siamo stati
Estate Inverni Autunni e Primavera
Tutte le stagioni andavan bene
Roma Pejo Asiago Pistoia
Viaggiare per noi era una gioia
Poi la vita cambia rotta
Senza l'Armanda è stata una lotta
I remi in barca ho dovuto tirare
Mi è mancata la forza per continuare
Mai più giri, viaggi o gite
Tutte le gioie eran finite
La nostalgia mai mi abbandona
Senza mia moglie nulla mi appassiona
Ora ripenso da solo a quei posti
Che dentro al mio cuore sono rimasti

Orazio

Cra Il Corniolo

Baricella

Sezione poesia cra

VIAGGIO DI FANTASIA

Viaggiare, viaggiare... che bello! Io però non l'ho mai fatto!

Sono vecchia, e i vecchi della mia età non hanno potuto farlo, perché era un'altra epoca. Eravamo poveri, bisognava lavorare nei campi! Poi ci si sposa e si crescono i figli, e il tempo vola via così... in fretta. Ti ritrovi "vecchia" a pensare di voler viaggiare, per conoscere tanti posti bellissimi che non hai mai visto!

Magari potessi adesso! Ora invece per viaggiare guardo la TV, cosa volete, è la mia amica lei sta lì senza chiedermi mai niente in cambio.

Guardo dei documentari su animali che neppure ho mai visto, in posti meravigliosi come l'Africa. Mi piacerebbe tanto essere lì per vederli. Forse avrei anche tanta paura, perché sono animali selvaggi ma, nonostante questo, mi piacerebbe essere lì. La paura mi andrebbe via di sicuro, rimarrebbe solo la mia meraviglia davanti a tutta quella natura ed a quelle bellissime e fiere bestie. Sono così belle.... Selvagge, ma libere!

Le invidio un poco.... Anche se la vita per alcune di loro, ho capito che è breve... loro la vita la vivono veramente!

Luciana

Sezione racconti cra

Cra Granarolo

VIAGGIO DI RITORNO

Dopo tanto viaggiare, vedere, conoscere,

il momento del ritorno,

è sempre

diversamente da quanto si pensi

il più bello.

Tutta l'esperienza di un viaggio

breve o lungo

si addensa nella mente dell'avventuriero

a formare

un multicolore caleidoscopio mentale.

La vista, il tatto e l'olfatto

di tutti i momenti vissuti

formano cocktails

indimenticabili e inenarrabili.

E l'udito

come dimenticarlo

è nel ricordo

un concerto di suoni, rumori, musiche e voci.

Luciano Muscente

Cra S.Domenico Budrio

Sezione poesia cra

VIAGGIO SOTTOZERO

Il vento polare
mi tagliava
le dita
e mi gelava
il fiato:
non ero mai stata
tanto felice.